



# canta... che ti passa



Notiziario della Sezione **Bolognese-Romagnola "Angelo Manaresi"**

Anno XXXV - n.8 - ottobre 2016



Editore: **Vittorio Costa**. Direttore responsabile: **Francesco Tordonato**. Comitato di Redazione: **Livio Franco, Roberto Gnudi, Ferdinando Marchesi, Davide Ugolini**. Di questo numero sono state stampate n. 5.200 copie. Grafica: Redesign Stampa: **Tipografia Sab** Sito web: [www.bologneseromagnola.it](http://www.bologneseromagnola.it) Email: [bologneseromagnola@ana.it](mailto:bologneseromagnola@ana.it)



## La prima cosa è partecipare

Vittorio Costa

**C**ari Alpini ed Amici, Cosa possiamo fare per la nostra Sezione?

La prima cosa è partecipare.

Ringrazio i tanti che hanno partecipato al Raduno Sezionale tenutosi a Mercato Saraceno, sulle colline della Romagna, Gruppo che mi è particolarmente caro essendo stato costituito nel precedente periodo in cui ero Presidente Sezionale.

Il Raduno è l'occasione per rafforzare quei vincoli e legami di solidarietà e fratellanza, particolarmente sentiti nella nostra splendida Sezione facente parte della Associazione Nazionale Alpini costituita l'8 luglio 1919 in Milano quando l'Italia era lacerata e divisa ed i reduci, che avevano tanto sofferto, erano emarginati. Nasce così l'idea d'una famiglia alpina, un sodalizio per ricordare chi era andato avanti ed aiutare gli alpini in difficoltà.

Il 18 novembre 1922 si costituisce ufficialmente la nostra Sezione, pensata e ideata

nell'estate del 1921 al ristorante Diana di Bologna dove un gruppo di reduci si era riunito per festeggiare un commilitone.

La Sezione si chiama Bolognese-Romagnola dall'origine perché avevano aderito residenti anche d'Imola, Forlì, Cesena e Repubblica di S.Marino. Oggi il territorio è immutato dalla fondazione anche se i Gruppi sono 47; rimane una piccola Sezione ma con un glorioso passato ed una storia da difendere.

Tra le personalità di spicco della nostra Sezione desidero ora ricordare a tutti noi:

**Angelo Manaresi**, Commissario - Presidente ANA dal 1928 al 1943, Podestà di Bologna, Sottosegretario alla Guerra, accusato di tradimento dalla RSI per avere, nella sua qualità di Comandante del 10° Reggimento Alpini confermato, dopo il 25/07/1943, la fedeltà degli Alpini. Fu Vittorio Trentini che volle intitolare la Sezione a Suo nome.

**M.O. Italo Balbo** (8° Alpini, Maresciallo dell'Aria-Governatore di Libia), fondatore del giornalino "Di Qui Non Si Passa" poi divenuto "L'Alpino", il mensile della nostra Associazione.

**Il Presidente Giuseppe Reina**, decorato di M.A.V.M.

**Dino Grandi** - Ministro degli Esteri prima e della Giustizia poi e fu lui che il 24-25 luglio 1943 presentò l'ordine del giorno nel Gran Consiglio che mise in minoranza Mussolini.

**M.O. Italo Lunelli** (Presidente di Sezione 1950/52), decorato anche con due M.A.V.M.

**Generale di Corpo d'Armata Emilio Battisti**, decorato con 3 M.A.V.M., leggendario comandante della divisione Cuneense sul

fronte russo (5 guerre e 7 anni di prigionia in Russia) Presidente Onorario della Sezione.

**M.O. Don Giovanni Brevi** (13 anni di prigionia in Russia).

Medaglia di Bronzo al VM. Mons. Andrea Balestrazzi da Monteveglio, Cappellano della nostra Sezione dal 1922 al 1959.

**Padre Edelweiss** (Giuseppe Toniolo), giunto nel 1956 a Monghidoro, fondatore del Gruppo locale, Cappellano della nostra Sezione.

I Presidenti della nostra Sezione: **Guatiero Alvisi e Gustavo Zanelli**, decorati con M.A.V.M.,

L'Avv. **Vittorio Trentini** Presidente Sezionale prima e dell'ANA poi

Ricordiamo tutti i nostri Presidenti dal 1922 che fino ad oggi sono 23, gli ultimi Presidenti Sezionali a noi cari ed andati avanti in questi ultimi anni: **Pio Zavatti** di Forlì, **Maurizio Di Vincenzo** di Bologna, **Enrico Svegli** di Lugo.

Ricordiamo le Medaglie D'Oro accreditate alla Sezione e di nostri concittadini oltre a quelli già ricordati:

- **Stefanino Curti** di Imola caduto nel 1917
- **Aldo Del Monte** di Montefiorito (oggi Montefiore Conca), caduto nel 1935,
- **Secondo Meneghetti** di Ravenna caduto nel 1941
- **Mario Jacchia** di Bologna, caduto nel 1944
- **Gianni Palmieri** di Bologna caduto nel 1944
- **Mario Pasi** di Ravenna caduto nel 1945

## NEL TERRITORIO DELLA SEZIONE ABBIAMO AVUTO:

In Bologna, Palazzo Albergati di Via Saragozza, la sede del 4° Grande Comando Militare del 1860 da quale poi discende il 4° Corpo d'Armata Alpino.

Costituzione a Vergato del IX Battaglione Misto Genio del Corpo d'Armata Alpino, unica unità organica alpina costituito nell'ER; il Gruppo Alpini di Vergato è depositario delle insegne.

Siamo nel periodo del 100° della Grande Guerra e le giornate celebrative sono moltissime per il lavoro dei vari Gruppi che organizzano incontri, mostre, proiezioni di film e documentari tematici, convegni e Pellegrinaggi.

Il Pellegrinaggio, e quest'anno è anche Giubilare per indicazione di Papa Francesco, è significato profondo di chi si reca in un luogo per ricordare, onorare e ribadire il vincolo di fedeltà alla nostra storia, tradizione ed ideali.

Nella Sezione abbiamo l'orgoglio di alcuni luoghi significativi che da un po' di tempo stiamo cercando di valorizzare, anche se molto deve essere fatto. Mi riferisco al bosco del 100°, a Monghidoro, con la Sua baita (museo/chiesa ed accoglienza); a San Giovanni in Persiceto (per Santa Barbara patrona degli Artiglieri) e non ultimo il Memoriale della Rondinaia ed altri ancora sono da scoprire/riscoprire.

Nell'ottica di riscoprire/rivitalizzare questi luoghi di condivisione, fratellanza e comprensione alpina ed umana, la Sezione, oltre alla presenza del Vessillo, nostro simbolo d'unità e ricordo, ha in più occasioni proposto che venissero individuati a rotazione alcuni di questi per renderli luogo di Pellegrinaggio.

Così, ad esempio, proposi all'Assemblea dei delegati del 2015 d'istituire, quale impegno sezionale e quindi di tutti i gruppi, oltre al Raduno Sezionale e al Raduno della Fondazione della Sezione, anche un terzo impegno ossia il Pellegrinaggio interno al nostro territorio per valorizzarlo. L'Assemblea, sovrana, dei Delegati decise praticamente all'unanimità di fare solo il Raduno e la Fondazione. Così anche al Congresso dei Capo-Gruppo successivo.

Fortunatamente l'Assemblea dei Delegati del 2016, sempre su mia proposta e previo parere del Consiglio Direttivo, decideva di fare un Pellegrinaggio ma stabiliva di non effettuarlo all'interno del territorio della Sezione bensì nei luoghi della memoria della Grande Guerra ricorrendone i 100 anni.

Molti Gruppi hanno fatto o faranno iniziative in tal senso e, credo, opportunamente la Sezione ha deciso d'andare in Pellegrinaggio il 18 Settembre a Redipuglia, il Sacro simbolo della 1° Guerra Mondiale. Ricorrono anche i 40 anni del terremoto del Friuli.

Ritengo il Pellegrinaggio atto doveroso per ricordare i tanti caduti della nostra terra, i nostri reduci a noi sempre vicini nel ricordo e nell'affetto, fulgido esempio di umana civiltà anche nei tragici momenti d'arme. L'altro impegno di tutti noi sarà il 94° di Fondazione della Sezione, il 13 novembre 2016 in Bologna.

Alpini= Uomini che agiscono considerando l'umanità quale bene da rispettare e tutelare.

Sono uomini di pensiero e d'azione, d'ogni colore politico e d'ogni estrazione sociale e culturale ma che hanno, per le profonde radici morali, o meglio d'alpinità, ottenuto il plauso ed il rispetto dell'umano consorzio.

La Sezione è attiva nella Protezione Civile e si è dotata, dal 1995 su mia costituzione, di quella che oggi è l'Unità di Protezione Civile il cui scopo è quello di:

effettuare interventi di previsione, prevenzione e soccorso in caso di calamità; effettuare la formazione e l'addestramento individuale e collettivo dei volontari; effettuare esercitazioni.

Per il primo anno abbiamo pubblicato in un nostro "Libro Verde della Solidarietà

Alpina" gli interventi svolti di volontariato. Nel 2015 ammontano a 47.248 ore prestate e 71.287 Euro donati che con la valorizzazione ordinaria determina un complessivo di 1.371.551,96 Euro donati alle comunità nelle quali viviamo. Un grazie ancora.

V'invito a considerare il 5xmille da destinarsi alla nostra Unità di P.C.

Cosa possiamo fare noi per la nostra Sezione che, è bene ricordare, è dell'A.N.A. ossia associazione d'arma oltre a partecipare al Raduno Sezionale, al Raduno di Fondazione il 13 novembre in Bologna? -

Ognuno può fermarsi qualche istante e riflettere sul nostro passato, il presente e rispondere cosa può fare e cosa desidera per Sé e per la Sezione.

Per quanto mi riguarda il mio impegno è nel tramandare la storia, tradizione, onore, lealtà, identità, unità e tutto ciò che riguarda la qualità d'essere uomini ed Alpini pur comprendendo che la società sta cambiando e certi valori suonano desueti.

Ma finché c'è un Alpino, vero ed autentico ci sarà speranza e sicurezza nel futuro: *costi quel che costi a qualunque costo* (dal motto del Battaglione Aosta "Ca cousta l'on ca cousta, viva l'Aosta! A qualunque costo, viva l'Aosta!")

**Per me gli ideali di ieri sono attuali oggi.**

**W gli Alpini**

**W la Sezione Bolognese - Romagnola**

# 5x1000

**Unità di Protezione Civile A.N.A.  
della Sezione Bolognese-Romagnola Onlus**

Codice fiscale **91369550370**

Via Collegio di Spagna 27 - 40064 Ozzano dell'Emilia BO





Buon Natale  
e  
Buon Anno Nuovo



## Al nostro Presidente

### AL PRESIDENTE

A sé arivee a la fè e la torta l'è cminzeda.  
E caffè con e grapì, l'ha mèss e tàp ala magneda.  
Un augurio ed un saluto a tòt i present,  
ma oo un po' speciel pre nostre president.  
Persona bona, e vè da la gaveta,  
e par quèl che tira acsè, pu, sta carèta!  
Ut spintona, ut manda avanti, nèc a mus d'ùr,  
che dal volt ut fa pinsee a e noster mul.  
Us ved che l'ha la stòfa de serzènt,  
cut dis "avanti", pu e pàsa ednèz.  
Noo a sé la tròpa un po sghingheda,  
che arivè sempre terd a l' aduneda.  
Sèza divisa, sèza stèma, sèza gni quèl,  
però sempre sòta l'emblema de capèl.  
Sempre presenti, nèc se un po' in riterd,  
gli assenti i è quìi chi in-gniè piò.  
Forse ià avùù furia d'arivee,  
ma un pinser agli avrèè sempre par loo.  
Una storia la finès, ona la cmèza;  
la vita l'è fàta acsè, poorta pazièza,  
e se te furia, caro, mètte isdee,  
mo stà sicur che nèca tè e traguèrd et passaree.

#### VIVA IL PRESIDENTE!!!

NB: Un augurio che il tuo e il nostro traguardo sia il più lontano possibile! Viva gli alpini!!!

Autore ignoto

### AL PRESIDENTE

Siamo arrivati alla fine, ed è già cominciata la torta.  
Il caffè con la grappa, ha messo fine alla mangiata.  
Un augurio e un saluto a tutti i presenti,  
ma uno un po' speciale per il nostro presidente.  
Persona buona, e viene dalla gavetta,  
è per quello che tira avanti bene la carretta!  
Ti spinge, ti manda avanti, anche a muso duro,  
che delle volte fa pensare ai nostri muli.  
Si vede che ha la stoffa del sergente,  
che dice "avanti", poi ti passa davanti.  
Noi siamo la truppa un po' sgangherata,  
che arriva sempre tardi all'adunata.  
Senza divisa, senza stemma, senza niente,  
però sempre sotto l'ombra del cappello.  
Sempre presenti, anche se un po' in ritardo,  
gli assenti sono quelli che non ci sono più.  
Forse hanno avuto fretta di arrivare,  
ma un pensiero noi abbiamo sempre per loro.  
Una storia finisce, una comincia;  
la vita è fatta così, porta pazienza,  
e se tu hai fretta, caro, mettiti a sedere,  
ma sta sicuro che anche te il traguardo passerai.

#### VIVA IL PRESIDENTE

NB: Un augurio che il tuo e il nostro traguardo sia il più lontano possibile! Viva gli alpini!!!

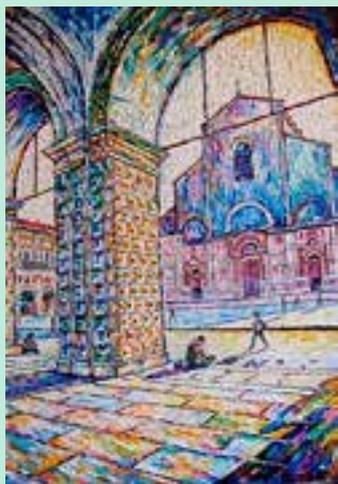
Autore ignoto

# Come completeremo San Petronio

*Da L'Alpino del 1933,  
disegno di Novello  
per l'Adunata Nazionale  
a Bologna*



## 94° Fondazione della Sezione 13 novembre 2016



### PROGRAMMA

Ore 09,00  
S. Messa, Chiesa di S. Francesco  
Piazza Malpighi a Bologna  
Ore 10,00  
a seguire Alzabandiera e sfilata lungo  
Via U. Bassi  
Ore 10,15  
omaggio alle lapidi dei Caduti  
in Piazza del Nettuno  
Ore 10,30  
concerto della Banda di Orzano di Cividale  
in Piazza Maggiore  
Ore 11,15  
sfilata con omaggio al Lapidario dei Caduti  
nella Basilica di S. Stefano  
Ore 13,00  
pranzo al Circolo Ufficiali

# Come eravamo 2

*Dove, quando, come eravamo al tempo della naja; ed anche di che corso o di che scaglione eravamo. Aperto agli aggregati che hanno fatto il servizio militare*



2004 maggio Adunata Nazionale a Trieste  
**Ferdinando Marchesi**



1995 Adunata Nazionale Alpini ad Asti  
Aspettando l'inizio della sfilata



1966 43° Corso AUC Artiglieria da Montagna  
**Allievo Livio Franco**



1968 Merano Squadra di Hockey su ghiaccio  
del IV Corpo d'Armata (alpino) - **Ferruccio Zuccoli**



2004 maggio Adunata Nazionale a Trieste  
**Dino Campoduni**



1986 A.U.C., nascita di un coro  
**Allievo Glauco Maini**

# Cesare Battisti

da FIAMME VERDI straordinario del Giornale L'Alpino, Anno I - N. 13

## TENENTE CESARE BATTISTI DEL BATTAGLIONE "VICENZA" PROMOSSO PER MERITO DI GUERRA E DECORATO DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE

**IL** più puro eroe della nostra guerra di redenzione fu Alpino nell'anima. Umile soldato, o comandante di reparto, Cesare Battisti rivelò in ogni contingenza le più autentiche virtù dell'Alpino. Il suo stato di servizio è di una eloquenza magnifica:

Soldato volontario nel 5° Regg. Alpini per la durata della guerra il 30 maggio 1915; Sottotenente di M. T., destinato al 6° Regg. Alpini il 30 ottobre 1915, Tenente per merito di guerra il 23 marzo 1916. Combatté sul Tonale (Punta Albiolo) col Battaglione "Edolo"; passò quindi sull'Adamello (Rifugio Garibaldi) con la compagnia esploratori-guide dell'Edolo; il Battaglione "Vicenza" lo ebbe da Ufficiale, comandante la compagnia di marcia con la quale partecipò al combattimento di Monte Corno, che doveva riuscirgli

fatale. Subì il martirio nel Castello del Buon Consiglio, nella sua Trento, il 12 luglio 1916. Le motivazioni delle ricompense militari decretategli dicono quale combattente egli fosse:

- Encomio solenne. – addetto al comando del distaccamento, sfidando ripetutamente il fuoco avversario, riusciva più volte a portar ordini alle truppe operanti per la conquista di una aspra difficile posizione avversaria. – Punta Albiolo, 21 agosto 1915
- Medaglia d'oro al V. M., in commutazione di una Medaglia d'Argento
- "Esemplio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all'attacco, con mirabile slancio, la propria compagnia, sopraffatto dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini, fino all'estremo, finché tra l'incerto tentativo di salvarsi voltando il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. Affrontò il capestro austriaco con dignità e fiera, gridando, prima di esalare l'ultimo respiro: "Viva l'Italia!" e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, sante e nuove energie nei combattenti d'Italia - Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916.

Catturato dai Kaiserjäger guidati dal trentino Bruno Franceschini, fu processato e impiccato per alto tradimento in quanto deputato austriaco. Con lui fu arrestato e giustiziato un altro alpino martire irredento, la M.O.V.M. Fabio Filzi.

### Da L'ALPINO Anno III N. 13 CINQUE ANNI DOPO

Parlare degnamente di Cesare Battisti, il martire dell'ultima guerra italiana, il martire alpino di tutta l'Italia pura e sana è troppo difficile cosa per noi che sappiamo per esperienza nostra quante e quali siano le debolezze umane e che possiamo, solo da lontano, valutare la grandezza d'animo di colui che seppe vincerle tutte, che seppe strapparsi dal sacro vincolo tenacissimo degli affetti più intimi per offrirsi in olocausto in nome dei fratelli redenti. Il sacrificio di Battisti era meditato e rispondeva all'intima convinzione dell'uomo. In un colloquio con il Senatore Pullè, egli aveva detto "Se, come presento, dovrò morire, ciò avverrà per il meglio dell'Italia. Credo sia necessario l'olocausto di qualcuno di noi trentini per stringere fin d'ora intimamente i legami della mia terra ancora irredenta e questa terra benedetta che è nostra madre, e la si deve redimere. Molti trentini sono già morti per la causa comune, ma è bene muoia qualcuno che impersonò in precedenza della guerra l'idea della nazione liberata, e fra questi meglio io che al popolo direttamente mi rivolsi per fargli sentire l'abbruttimento della sua servitù allo straniero. L'Italia aveva detto: chi vuol morire per la Patria un passo avanti! E Battisti rispondeva: io per tutti, voglio morire"... Non c'era esaltazione nelle sue parole, non ci fu reclamismo nel suo gesto finale. Le fotografie del suo supplizio lo mostrano con le mani legate da una volgare catena da galeotto, impassibile alla lettura della sentenza, orgoglioso del suo destino di fronte al grasso riso del boia di Vienna.

Non c'era la bella morte del gladiatore che aspettasse i due alpini irredenti di Monte Corno nella fossa del Buon Consiglio: c'erano due tavole dritte con un ignobile uncino per appendervi il laccio, non la folla palpitante ma un quadrato di facce curiose o inespressive di soldati, non il supremo conforto di un vicino trionfo dell'idea ma l'incertezza ansiosa del domani. Battisti e Filzi sono morti da Alpini, con la serena tranquillità dei nostri soldati che andavano contro la raffica mortale della mitragliatrice giallastra dicendo – adesso mi tocca di morire. Battisti vide giungere il suo turno e seppe morire grandemente. La sua gloria è gloria Alpina. Non c'è penna di soldato o del ufficiale che passi da Trento senza portare il fiore del proprio pensiero sul luogo del supplizio. Non c'è italiano vero, che dimentichi la figura umana e altera di quel sublime pendaglio di forca. Noi passeremo, alpini della guerra europea, ma i nostri figli ricorderanno. Se la memoria di Battisti svanirà dal cuore di molti, non si spegnerà mai per gli alpini che i tramanderanno il suo nome con religiosa devozione: oggi come domani, come sempre.



La cattura di Battisti e Filzi sul M. Corno Dis. Di Ciotti da documenti fotografici

# Prima Guerra Mondiale

## DECORATI

canta... che ti passa

dal sito del Nastro Azzurro

Questa parte raccoglie qualche nominativo di decorati della Prima Guerra Mondiale. naturalmente l'elenco è parziale perché solo nelle nostre province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (compresi i 12 comuni passati dalla Provincia di Firenze a quella di Forlì) si calcola che nella Regione Emilia Romagna vi siano stati oltre 50.000 caduti e 1.837 decorati.



**GIAN GIUSEPPE PALMIERI**

(Medaglia d'argento al valor militare) Sottotenente medico in Reggimento Alpini, volontario, fu decorato con la Medaglia Argento al Valor Militare con la seguente motivazione.

“Durante un assalto, sotto l'intenso fuoco di fucileria ed artiglieria nemica, con calma esemplare, disimpegnava le sue funzioni di medico, seguendo costantemente le linee attaccanti. Ferito da un colpo di shrapnel alla spalla sinistra, dopo una sommaria medicazione, continuava l'opera sua, finché nuovamente colpito da una scheggia di granata ad una gamba, doveva essere allontanato dalla linea di fuoco. – Monte Trappola, 28 giugno 1916.”

Nato in Bologna il 6 febbraio 1892, vi compì gli studi secondari e quelli superiori, laureandosi in Medicina e Chirurgia nel 1910. Libero docente in Radiologia Medica nel 1925, venne incaricato nello stesso anno dell'insegnamento della Radiologia dell'Università di Bologna. Professore straordinario nel 1939, venne chiamato alla Cattedra nello stesso anno con voto unanime della Facoltà Medico-Chirurgica di Bologna. Diresse la Scuola di Specializzazione in Radiologia Medica dal 1925. In collaborazione col suo Maestro Giacinto Viola, Egli fondò l'Istituto del Radio, intitolato a Luigi Galvani, del quale venne poi nominato Direttore. Volontario nella prima guerra mondiale, fu fregiato del distintivo d'onore dei Mutilati di guerra. Maggiore medico nella seconda guerra mondiale al servizio dell'Esercito Italiano di Liberazio-

ne, ebbe il grande dolore di perdere il figlio Gianni, immolatosi nella lotta partigiana, medaglia d'oro alla memoria. Fu per un decennio Presidente della Società Italiana di Radiologia Medica, della quale ultimamente era Membro onorario emerito.



**GRANDI DINO**

(Medaglia di bronzo e d'argento al valor militare), da Mordano, da sottotenente 6° Rgt. Alpini (Battaglione Verona)- “Comandante di una pattuglia in ricognizione, accortosi che altra nostra pattuglia correva pericolo di essere sopraffatta e volendo impedire al nemico di impossessarsi della salma del comandante di questa, caduto poco prima, con lodevole iniziativa, accorreva sul posto coi suoi uomini, attaccando decisamente il nemico, obbligandolo a ripiegare lasciando nelle nostre mani la salma del valoroso caduto. Bell'esempio di coraggio e virtù militari,- Malga Zures, 11 novembre 1915” - Da Capitano di complemento e aiutante maggiore 10° gruppo alpino- “Aiutante maggiore di Gruppo Alpino, cooperava efficacemente alla preparazione di un'ardita operazione in zona montana che presentava difficoltà alpinistiche non comuni. Al momento dell'assalto si lanciava alla testa delle colonne trascinandole con slancio contro il nemico. Con un altro ufficiale tentava il recupero di due nostri pezzi abbandonati dal dicembre scorso. Circondato non desisteva dal suo scopo e cercava di precipitare nel vallone uno dei pezzi. Stretto da vicino, si difendeva valorosamente e riusciva a tornare in mezzo ai nostri. –Monte Cornone, 28 gennaio 1918”.

### SPADONI GIORGIO

(Medaglia d'argento al valor militare), di Vito, tenente nel 3° reggimento Artiglieria da montagna, nato a Bologna nel 1894, dimorante a Bologna, disperso sul campo. Celibe. Impiegato. “ Comandante di una batteria sommeggiata, piazzata su un caposaldo della difesa, mantenne il fuoco della sua batteria anche sotto il violento bombardamento nemico. Con pronto intervento, fece sì che, mediante il tiro dei cannoni e il fuoco dei moschetti, i suoi artiglieri respingessero un violento attacco avversario. Il giorno suc-

cessivo, attaccata la batteria da tergo, ne difese i pezzi col moschetto, finché non cadde colpito a morte. – Monte Zomo (Altopiano di Asiago), 4-5 dicembre 1917”.



**PARISANO RENATO**

(Medaglia d'argento al valor militare), di Luigi, tenente degli Alpini, nato il 2/6/1896, morto in Val di Roa (TN) il 13/12/1917. Laureato ad honorem il 9/1/1918 in Medicina e Chirurgia (Facoltà di Medicina e Chirurgia). Iscritto al I anno di corso (1914-15).

Da un articolo di Arnaldo Fraccaroli sul Corriere della Sera del 20 dicembre 1917: “Un tenente del Feltre di Rimini, ufficiale medico, per non abbandonare il battaglione domanda di restare come ufficiale combattente. Il mattino del 13 il nemico attacca, un angolo di trincea è in pericolo. Il tenente accorre con venti uomini e con dieci casse di bombe e si mette a lanciare bombe con i suoi uomini. Lo aiutano nel comando due feltrini: un sergente, un aiutante di battaglia. Gli assalitori sono massacrati. Ne vengono altri. Il tenente salta in piedi sulle rovine della trincea, dirige e butta bombe così. Sotto la tempesta i tedeschi rotolano. Uno di essi avanza con una banderuola azzurra. Urla: “Arrendetevi!”. E' spazzato via. bombe! bombe ancora, domanda il tenente ai suoi alpini. Sale di sotto una risposta tragica: non ce n'è più. Il tenente si china, afferra dei sassi. Ritto sulle macerie, tira sassate: sono sublimi. Un proiettile lo colpisce in fronte. L'ufficiale rotola sulle macerie”. Non si riuscì a recuperare il corpo per l'intenso fuoco di fucileria che contrastava gli alpini che cercavano di riportarlo nelle proprie trincee. Alla memoria del Tenente Parisano venne accordata la medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

*Renato Parisano, da Rimini, Tenente del 7° Regg. Alpini - Sotto il violento bombardamento del nemico, con pochi uomini rimasti del proprio plotone, si lanciava con mirabile ardimento sul nemico attaccante ed, esaurite le bombe di cui disponeva, e avuto rotto il proprio moschetto, continuava con impareggiabile tenacia ad affrontare l'avversario, lanciando sassi, stando in piedi sulla trincea, finché cadde, colpito a morte - Cima Valderoa, 13 dicembre 1917.*

# Leonelli Diotallevio

dal libro "L'alpino dalle sette vite sul fronte russo" - 23 gennaio 1943

**C**on il passare dei giorni anche le mie condizioni fisiche cominciarono a farsi critiche. Prima mi si congelò un piede che mi rese difficile e faticoso camminare. Poi venni colpito dall'itterizia. Stremato dal freddo, dalla fame e dalla disperazione. Ci furono momenti nei quali mi augurai la morte perché era difficile poter sopravvivere in quelle condizioni così disumane. Maledii il nazismo, la monarchia, le gerarchie militari e la guerra. Questa è la dura verità che mi sono portato nel cuore da quella esperienza tristissima. Fortunatamente in quei giorni con me c'erano Tommaso Giacomoni di Fusignano di Ravenna, mio grande amico di naja che apparteneva alla mia batteria, ed Enrico Selleri di Imola che ebbero cura di me e mi aiutarono a camminare fino a Nikolajewka. In molti tratti mi presero a braccetto. Senza il loro aiuto non so se da solo avrei potuto farcela ad uscire da quella maledetta sacca e salvarmi. Questo è il quinto episodio in cui riuscii a salvarmi. Questa volta non solo per la fortuna, ma soprattutto per la ge-



Incontro di reduci anni '90: In piedi da sinistra Terzo Contoli, Antonio Bosi, Vittorio Trentini, Pio Zavatti, Pietro Golinelli ed Enrico Selleri. In basso a sinistra Francesco Drei e Diotallevio Leonelli (dall'archivio personale).

nerosità e solidarietà dei miei amici alpini romagnoli. Oggi 72 anni dopo, il mio grazie di cuore più grande e la mia preghiera vanno a Tommaso ed Enrico (purtroppo entrambi andati avanti da diversi anni).

Enrico Selleri è il primo in piedi da destra (con il bastone). Con la penna bianca è Vittorio Trentini, il mio tenente nel Gruppo Val Piave, Presidente Nazionale e della nostra Sezione.

## E TU AUSTRIA

Quanti morti e quanti feriti,  
quanto sangue è sparso per terra.  
Ma noi alpini sul campo di guerra  
giammai nessuno fermarci potrà.  
Al comando dei nostri ufficiali  
carichiamo fucile e mitraglia;  
e se per caso il colpo si sbaglia,  
alla baionetta all'assalto si va.  
E tu Austria, che sei la più forte,  
fatti avanti se hai del coraggio:  
se la Buffa ti lascia il passaggio,  
noialtri alpini fermarti saprem.  
E tu Austria non essere ardita  
di varcare d'Italia i confini,  
che sulle Alpi ci sono gli Alpini,  
che su per aria ti fanno saltar!  
E tu Austria che sei la più forte  
fatti avanti se hai del coraggio;  
e se la Buffa ti lascia il passaggio,  
noi altri Alpini fermarti saprem.  
Varcheremo le mura di Trento  
coi fucili per ben caricati;  
e di rinforzo ci sta i richiamati.  
Tutto per aria faremo saltar!  
Al comando dei nostri ufficiali  
caricheremo cartuccia e mitraglia;  
e se per caso il colpo si sbaglia,  
la baionetta faremo brillar.

## A LA MATINA BONURA

A la matina bonura  
a 'n fan alvè  
a 'n mandò 'n piassa d'armi  
a fè istrussion,  
a 'n fan marcé in avanti  
a pocui 'n daré.  
Nui autri povr' alpin  
'n fa mal i pé.  
Sai ben perché  
'n fa mal i pé  
as marcia mal  
sui marciapé.  
Al di d'la cinquina  
a 'n fan strilé  
a 'n dan coi povri soldi  
per pié d'fumé.  
Adess che i touscan  
a son chersù,  
Nui autri povr' alpin  
a 'n fan sté giù.  
Sai ben perché  
a 'n fa mal i pé  
as marcia mal  
sui marciapé.  
Festa del regimento  
rancio special,  
a 'n dan cui salamini  
ch'an fa sté mal,

a 'n dan la pasta suta  
cun 'l formaj.  
Nui autri povr' alpin  
'n fa mal i cai.  
Sai ben perché  
a 'n fa mal i pé  
as marcia mal  
sui marciapé.



# E' finalmente arrivò il giuramento

lgf

**Ed** alla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Artiglieria a Foligno arrivò il giorno del giuramento. Giornata strana già alla sveglia, suonata un'ora prima, tutti quelli dell'artiglieria campale e pesante in divisa regolare, noi della Montagna con le tute per mimetizzarsi nella neve, praticamente un pigiama due pezzi tutto bianco, allacciato così così, non elegantissimo ma fresco, in quella giornata calda di fine maggio, sotto la tuta niente, solo mutande e canottiera, gli scarponi lucidissimi con lo sputacchio, erano impregnati del grasso di una foca intera e per farli anche lucidi ci voleva qualcosa di particolare. Le ghette c'erano, c'era il cinturone ed il nostro bel cappello alpino, con al fianco la fedele carabina Winchester. Tutti allineati, l'arrivo del colonnello, qualche attenti, qualche presentat'arm che non si negava a nessuno, e poi la lettura della formula del giuramento. Nel frattempo scorgo nel gruppo di familiari la mamma ed il papà. Forse un brivido di freddo o un po' di emozione mi fanno venire la pelle d'oca, poi urliamo il LO GIURO, qualcuno dice che ha detto qualcosa d'altro, è possibile, ma si è sentito solo quel LO GIURO. E subito dopo l'Inno d'Italia con la bandiera dritta a sventolare. Allora non si cantava il nostro inno ed il silenzio era tanto che si poteva sentire qualche genitore che singhiozzava, forse qualcuno di noi si è lasciato sfuggire una lacrimuccia, era un momento importante, allora, per tutti noi. La sfilata degli allievi, noi con gli scarponi Vibram, e gli altri quelli della buffa, con i tacchetti con le mezzelune di ferro sotto gli stivaletti che quando battevano il passo facevano tremare i muri, volute dal colonnello in ricordo dei suoi tempi antichi. E finalmente lo "sciogliete le righe" a cercare i genitori. Il papà emozionato la mamma sorridente, che bella vista dopo sei settimane di brutti ceffi, ufficiali ed allievi. Visita di prammatica prima dai muli, poi a visitare la Caserma e poi a pranzo. Mai vista tanta roba da mangiare, per una volta il maresciallo non aveva badato a spese, si sarebbe rifatto dal giorno dopo, servendo della robaccia, per una settimana o forse più. Ma il tempo vola, passan tre giorni e dopo



una foto in divisa mimetica ancora bella pulita ed immacolata, si parte per il campo estivo a Colfiorito. Ora purtroppo si trova ancora con le case distrutte dal terremoto, quasi abbandonato dagli abitanti, ma allora sebbene piccolo era un dolce paesino, passaggio tra Umbria e Marche. Noi eravamo al Grand Hotel, e qui i ricordi si fanno confusi, un ex campo di prigionia, un ammasso di baracche di legno della seconda guerra mondiale, i letti erano tavolacci, i materassi riempiti di paglia o crine o qualche altra bestialità. È meglio non raccontarli. Ma siamo sopravvissuti dormendo sul legno un pochino duretto ma pulito, abbastanza pulito, pulitino, oddio era proprio sporco. E pioveva e pioveva, i tetti erano quelli di vent'anni prima, e la pioggia entrava dappertutto, in teoria c'erano i lavandini, fuori, per lavarsi, ma bastava star seduti dentro alle baracche per fare la doccia. Il momento migliore era l'abbeverata ed il governo dei muli, con i loro corpacci ci scaldavano, quello di Torino pensò bene di mettere la sua tuta mimetica ad asciugarsi sotto la pancia del suo mulo, riuscì nel suo intento ma fino al ritorno in caserma nessuno lo voleva come compagno di letto. Mi son dimenticato di dire che i tavolacci sembravano nuovi, erano larghi e ci si stava in due, piedi contro testa, i piedi non puzzavano perché una volta tirati via i calzini, l'acqua piovana li puliva benissimo, il problema era che non si asciugavano. E c'erano i nostri cari amici a tenerci cal-

di, il buon Zignago, vino di vitigni eccelsi, invecchiato di qualche mese, non si è mai saputo da che vigna venisse, ma dato senza risparmio insieme con l'anicetta, busta di liquore all'anice tipo la sambuca ma a 40° fatto dall'Istituto Farmaceutico Militare, quello del dentifricio che faceva i denti bianchi bianchissimi. La busta svuotata dal liquore serviva anche ai muli che la leccavano contenti, e pazienza se il giorno dopo avrebbero avuto lo scagozzo. In teoria dovevamo anche sparare con i mortai, gli obici erano rimasti in caserma, ma non li abbiamo visti, erano rimasti al caldo ed all'asciutto in caserma. Ancora oggi è difficile ricordarsi tutto di quei giorni, forse perché eravamo sempre un po' alticci ma anche parlando con chi era nel mio corso, i ricordi si annebbiavano. O però ci ricordiamo quando siamo tornati finalmente in caserma, che al ritorno mezza batteria rimase a letto con la febbre compreso tenente e capitano, e che per due o tre giorni le lezioni si svolsero in camerata. E poi ci stuzzicavano dicendoci che ad Aosta i veri Alpini, i fanti per intenderci, facevano dei campi molto più duri, che "loro si erano che si preparavano in mezzo alle Alpi", loro si che avevano un addestramento durissimo, loro si che erano bravi. Insomma ci hanno parlato per i cinque mesi di allievo che gli Sten Alpini di Fanteria erano extra, superiori a noi ma andati ai reggimenti, li abbiamo conosciuti bene, erano e saranno sempre solo cunici (conigli).

*Gruppi Alpini Crespellano e San Giovanni in Persiceto*

# Pellegrinaggio dei due Gruppi Alpini a Caporetto

**Un** pizzico di orgoglio alpino per quanto mi riguarda è quello di avere potuto realizzare un desiderio che da tempo covava in me: di portare una corona al Sacrario di Caporetto la dove i nostri nonni hanno combattuto una guerra tremenda che ha sacrificato tanti giovani provenienti da diverse parti della penisola e ora i loro nomi sono scritti su quelle lapidi di quel Sacrario in terra straniera, direi fuori mano, meno alla portata di nostre visite. Il 25 e 26 di giugno per il nostro Gruppo era periodo di gite, perché non dedicare un giorno alla Memoria? Con una rappresentanza di alpini di Crespellano e naturalmente le consorti, una salita al Monte Lussari e i Laghi di Fusine ci hanno meravigliato per i panorami e lo specchiarsi delle ardite cime del Monte Mangart nelle acque dei laghi, la folta vegetazione che nasconde il Lago di Predil nel salire verso il Passo che porta in Slovenia e quindi sotto la pioggia la deposizione della corona e visita ad un interessante Museo dove le guide hanno scrupolosamente descritto i fatti che portarono alla rotta dell'esercito italiano il 24 ottobre 1917.



Caporetto 26 giugno 2016



L'itinerario proposto direi che è stato gradito dai partecipanti, molti anche non alpini, si sono dimostrati molto partecipi alla nostra iniziativa e purtroppo causa esaurimento posti disponibili alcuni non hanno potuto vivere con noi i due giorni di pura alpinità. Mi dovete scusare se posso sembrare vanitoso inviandovi queste due righe con le foto al Sacrario; penso potrebbe essere un invito ad altri gruppi di ripetere il nostro itinerario.

cordialmente  
**Adelmo Lambertini**

# Gruppi Dozza Stra Alpin Donne

**II** 1° maggio si è svolta la 3° edizione di STRA ALPIN DONNE a Dozza, incontro di alpini di Dozza con alpini della Sezione Bolognese Romagnola. L'iscrizione alla camminata è stata ad offerta libera per devolvere l'incasso alla scuola materna di Toscanella. Dopo l'ammassamento e la sfilata sino al monumento agli Alpini, e l'alza bandiera con la presenza del Presidente Costa, del Vessillo della Sezione ed i gagliardetti di Bologna, Castel S.Pietro, Dozza, Ferrara, siamo partiti per la camminata poco competitiva anzi pochissimo anzi per nulla competitiva di ben 3 chilometri effettivamente facili, con un po' di salita e con la sosta per prender fiato ad una cantina con la scusa di degustare salame, prosciutto

e vino, ripartiti dopo una mezz'oretta, siamo arrivati in cima a Monte del Re per il pranzo in un hotel fantastico con un panorama veramente bello con la pianura da una parte ed i colli sopra Imola dall'altra.

Durante il pranzo dopo l'intervento del Presidente che ha elogiato il Gruppo ricordando l'affinità che lo lega a Dozza, il Gruppo è intitolato al capitano Virgilio Costa, padre del presidente, i componenti del Gruppo Amici del'800 si sono esibiti in costumi d'epoca rievocando l'Unità d'Italia. Il ritorno è stato ancora più comodo con lo stomaco pieno ma questa volta non c'è stata la fermata come digestivo alla cantina della mattinata, pazienza, ci siamo rifatti poi a casa con le bottiglie comperate.



# Novembre '66 il Piave mormorò...

Igf

**I**l 3 novembre 1966, durante le prove per la cerimonia del 4 novembre, nella Caserma D'Angelo a Belluno, Giornata della Vittoria, arrivò un avviso dal Comando della Brigata, il Piave era straripato e con esso molti suoi affluenti, molte frane avevano incominciato il loro lavoro, molti paesi e frazioni erano isolate, dovevamo esser pronti ad intervenire. Il comandante della 16° batteria, il tenente Quallsiasi disse "siamo pronti", e il Colonnello ci dette subito le destinazioni: 4 jeep con 16 persone dovevano andare sulla Statale Agordina fino ad un certo punto, il ponte nuovo costruito qualche anno prima, che passava al di là del Cordevole, era crollato, dovevano essere carichi di viveri anche i rimorchietti perché alcune frazioni erano isolate. A dir la verità partimmo in 17; porta sfortunata, ma passati cento metri il tenente Quallsiasi comandante la batteria saltò giù dalla jeep, borbottando che aveva altro da fare, e come al solito mi trovai al comando. Ero partito il 15 aprile per il 43° corso AUC, ma allora per fare il Sottotenente di Complemento, dovevi fare 4 mesi di Sergente AUC, con i doveri di un ufficiale ed i diritti di un sergente. Me ne accorsi a Belluno alla batteria dove c'era un comandante, il tenente Quallsiasi, ed io che fungevo da sottocomandante, in tutto un ufficiale e mezzo. Ma il tenente aveva già fatto vedere di che pasta era, e non ci siamo meravigliati della sua discesa dalla jeep. Ad attenderci c'era un Aiutante da Battaglia del 7° Rgt Alpino, piccolino, magrino, ma formidabile: gli alpini cambiavano e lui era sempre lì, a caricare zaini con i viveri ed a condurre i suoi alpini al di là dello sbarramento a piedi con gli zaini pieni di cibo per le famiglie isolate. Dopo qualche giorno la strada migliorò, nel senso che furono riattivate le gallerie a sinistra del torrente, costruite nel 1890 dagli austriaci, dove potevano passare le jeep. Allora via da lì, dovevamo portare le bobine di cavo elettrico su a Sappada ed a Santo Stefano: erano caricate sui rimorchietti, i camion più grandi non riuscivano a passare, e si andava pian pianino, a dir la verità ogni tanto ci fermavamo per fissare queste enormi bobine che incombevano sulle nostre capocchie; mi sono scordato di dire che

ogni mattina che si partiva, di solito era ancora buio, il tenente saliva su una jeep e dopo cento metri scendeva. In teoria al ritorno dovevamo andare a prenderlo, in pratica il più delle volte mi scordavo, incontrandomi con il Colonnello Mario Di Lorenzo all'entrata nella Caserma D'Angelo, lo salutavamo e mi presentavo, lui faceva un mezzo sorrisetto perché aveva capito cosa succedeva. Una volta successe anche con il Comandante della Brigata, il Gen. Vito Caruso, piccolino, ci fissò con i suoi occhietti che perforavano la divisa, mi chiese dov'era il tenente, risposi che non lo sapevo, il Colonnello gli sussurrò qualcosa all'orecchio, e tutto finì lì. In teoria, perché quando finì l'allerta maltempo, mi sembra il 6 dicembre, per i 15 montagnini che erano con me, ci

fu una licenza premio di tre giorni, con due giorni di viaggio e pazienza se erano tutti del bellunese. Da quel giorno il tenente risparmiò il suo fisico e non si alzò più alle quattro di mattina, lui arrivava ad un orario decente perché dovevamo pensare anche al resto della batteria, così almeno diceva.

Di quel mese è rimasto impresso il fragore dei torrenti in piena, le jeep (chiamo così i nostri autoveicoli leggeri perché non so assolutamente se erano le Alfamatta o le Fiat campagnole) che avanzavano piano con l'acqua che lambiva i sederi dell'autista e di chi era vicino all'autista, mi è rimasto impresso il nostro Maresciallo Bianchini, Reduce di Russia, che ogni mattina era lì a darci la colazione, a qualsiasi ora partissimo, e la sera al ritorno era lì a darci una cena cal-



Devastazione



I baldi alpini e artiglieri da montagna al lavoro

da, in questo era sempre affiancato dal Colonnello che comandava il 6° Montagna, mattina e sera, persone meravigliose. Quante persone meravigliose come i gelatai della Valle di Zoldo che ritornavano dalla Germania per rimettere a posto la casa devastata dal torrentino Maè. Era stato meraviglioso nel 1963 all'alluvione del Vajont, il dottor Trevisan, medico di base di Longarone superstite allora, ma annegato alla confluenza del Maè con il Piave, e fu un dolore grande per quel paese che aveva visto quasi 2000 loro familiari ed amici sepolti dal fango e dall'acqua. Fu sepolto insieme a loro. In tutto il Cadore vi furono migliaia di sfollati, una trentina di vittime portate via dalla furia delle acque da Val Visdende, giù al Boite, al Cordevole, al Mis, Gli occhi di tutti erano rivolti a Firenze ed ai danni sofferti dalla città ma il cadorino ebbe danni enormi. A ciò si aggiunsero le beffe della burocrazia tipo il vagone con dei bei stivaloni gialli arrivato di pomeriggio dall'Olanda per Belluno come aiuto per sguazzare nel fango, la mattina dopo non c'era più il vagone, stivalo-

ni kaput, sembra per intervento di un qualche sottovicesottosegretario per andare a Firenze. Ma chi era a Firenze non lo vide mai arrivare, oppure diciamo che non vide mai dei stivaloni gialli in giro per la città. Ma non eravamo solo noi, tutta la brigata si mobilitò, i nostri amici e cugini alpini, tutti aiutammo e tutti ci adoperammo perché si ristabilissero le condizioni di

vita di prima di questo novembre 1966. La Brigata Cadore fu decorata con al Medaglia di Bronzo al Valor Civile, aveva valore per tutti i reparti della Cadore, lavorammo senza sosta per portare aiuto alla popolazione, meritando gli elogi delle Autorità Militari e la sconfinata gratitudine della popolazione.



Cencenighe - le strade ricoperte dai sassi portati dal Biois



## Gruppo Alpini Alto Bidente - Santa Sofia

# Le penne nere festeggiano vent'anni

**O**scar Bandini, vent'anni fa nasceva a Santa Sofia il Gruppo Alpini Alto Bidente, oggi intitolato alla memoria del capitano Dino Bertini. All'inizio eravamo 24 - precisa Piero Mariani, primo Capogruppo di quello che venne inquadrato come 42 gruppo della Sezione Bolognese-Romagnola - e il compito più difficile fu quello di far emergere lo spirito associativo di tante penne nere dell'alto Bidente che in gran parte erano stati inquadrati sotto le armi nella Brigata Cadore, nella Julia, nell'Orobica e nella Taurinense, ma che da dopo la leva si erano persi di vista. Un lavoro di censimento reso possibile dalla collaborazione di tanti, in particolare di Boris Lotti. Gli Alpini mettono a disposizione tante energie nel recupero delle maestà che punteggiano i sentieri dell'Appennino, nella pulizia dei parchi e delle aree verdi pubbliche, l'aiuto nella ricerca di persone disperse, senza dimenticare la solidarietà

nei confronti delle popolazioni colpite da terremoti, incendi e alluvioni. Il gruppo si consolida dando il suo contributo al recupero prima della chiesa e della canonica della oggi il gruppo conta 100 soci alpini e 50 soci aggregati Rondinaia (località sopra S. Sofia) e alla successiva realizzazione e gestione del Memoriale degli alpini della Romagna, ormai luogo di incontro riconosciuto per tutte le penne nere della Sezione Bolognese Romagnola. In quell'anno insieme a Jonny Grifoni, fa nascere il gruppo di Protezione civile in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale che affida loro anche la gestione del centro di prima accoglienza di piazzale Karl Marx. I volontari così cominciano a specializzarsi partecipando anche a corsi nella gestione dei rischi e diventando un punto di riferimento per i cittadini in occasione di calamità naturali. Tra i tanti servizi - dice Milanese - effettuiamo nei mesi estivi i

campi di osservazione e prevenzione antincendio a Spinello e a Ronco dei Preti tra Biserno e S. Paolo, ma i nostri volontari sono stati presenti in occasione di eventi catastrofici, in Abruzzo, in Emilia e in Liguria. Poi due anni fa la conduzione del gruppo viene affidato ad Aldo Pastore, piemontese di origine, classe 1972. Abbiamo rinnovato - dice il nuovo Capogruppo - la convenzione con il comune per la pulizia di cippi, monumenti e delle aree verdi e nel 2015 abbiamo organizzato insieme alla cooperativa reduci una bella mostra sulla prima guerra mondiale che ha avuto un grande successo. Ora il gruppo vanta 100 soci alpini e 50 soci aggregati, e si sono avvicinati tanti giovani - conclude Pastore - che si sono messi al servizio degli altri in modo disinteressato, collaborando con le altre associazioni del territorio. Lo spirito alpino continua anche se la leva è stata abolita.

## Gruppo Alpini Brisighella

# Le nostre "gite" con le scuole

**L'**idea delle gite tecnico didattiche effettuate col finanziamento e assistenza del gruppo ALPINI "SIRIO BALDI" di Brisighella, nasce nel 2012, provando a estendere la nostra presenza sul territorio, oltre a quello del semplice ma importante Volontariato e a quella di soccorso nelle necessità urgenti come Protezione Civile, ad un ulteriore e più profondo significato.

Il più profondo significato è quello culturale fatto dalla memoria e dalla nostra tradizione fatta di senso della Patria, concetto di Bene Comune, spirito di Servizio e Sacrificio fino all'estremo fatto dai nostri predecessori e di cui ormai ai nostri ragazzi nessuno parla più se non attraverso uno sterile e distaccato libro di storia remota. Con la nostra presenza cerchiamo loro di far vedere che solo pochi decenni fa alcuni ragazzi solo poco più grandi di loro hanno dato la vita per un mondo migliore e affinché loro potessero avere null' altra preoccupazione che come passare la giornata. Cerchiamo insomma di dare "carne e vita" alla storia passata ricordando loro che tale storia non è troppo lontana!

A titolo di esempio, i costi delle visite degli anni precedenti sono ammontati a circa 1.200€ quella del 2013 e 1.350 € quella del 2014, circa 2000 quella del 2015, essendo più lunga la tratta.



**Il** 1° luglio 1953 a Silandro (Bz) caserma "Druso", viene costituito il gruppo Artiglieria da Montagna "Sondrio" inquadrato nel 5° Rgt. Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Orobica. Il gruppo è costituito da due batterie mortai da 100/17 e nel 1955 assumono la numerazione di 51a e 52a batteria e due anni dopo viene costituita la 53a batteria. Queste batterie furono costituite nel 1915, la 51a e 52a dal deposito del 1° Rgt. Artiglieria da Montagna, mentre la 53a dal deposito del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna. Finita l'esigenza bellica della prima guerra mondiale, la 52a e la 53a vengono sciolte mentre la 51a viene impiegata in Libia fino al 1919. Nel 1939 vengono nuovamente ricostituite dal deposito del 1° Rgt. Artiglieria Alpina "Taurinense", la 51a e la 52° inquadrata nel gruppo Artiglieria Alpina "Val d'Orco" e la 53a inizialmente al gruppo Artiglieria Alpina "Aosta" Nel 1959 passa al calibro 105/14. Nel

## Il Gruppo Artiglieria da Montagna Sondrio

da vecio.it

1963 è trasferito a Vipiteno, caserma "De Caroli". Con lo scioglimento del 5° Rgt. Artiglieria da Montagna, il gruppo Sondrio diviene autonomo ed è posto alle dipendenze del Comando Brigata Alpina Orobica e nel settembre 1982 le batterie sono riarmate con obici da 155/23.

Il 24 ottobre 1989 il gruppo viene sciolto e cede la 51a e la 52a batteria al gruppo Artiglieria da Montagna "Bergamo". L'anno successivo la 51a è trasformata in batteria di autodifesa c/a mentre la 52a viene sciolta.

Motto: "Più in alto dell'aquila"



## Gruppo Alpini Casalecchio di Reno/Sasso Marconi

# Una giornata fra Bologna e Marzabotto

Foto di Claudia Simoni

**29** maggio, gli Alpini di Bellinzago Novarese, in gita per una visita a Bologna, dopo la mattinata a zonzo per visitare il centro città, si sono spostati presso la sede del Gruppo Casalecchio/Sasso, a Casalecchio, accolti a pranzo anche dal Presidente Costa con la famiglia. Dopo il bel pranzo, partenza per la visita alla Casa della Cultura e della Memoria di Marzabotto che custodisce le targhe dei trucidati, donne, bambini vecchi, in quella chiamata Strage di Marzabotto dal nome del maggiore dei comuni colpiti. E lì si rimane in silenzio, senza far commenti. Impressionante è vedere le età, povera infanzia violata, ieri come oggi.



## Gruppo Alpini Casola Valsenio

# 800 anni di Casola Valsenio

**L'**anno 2016 coincide con l'ottocentesimo anniversario dalla fondazione di Casola Valsenio.

Il 29 maggio il Gruppo ha voluto ricordare gli 800 anni dalla fondazione di Casola con due giorni di Festa Alpina. Sabato 28 il ritrovo è stato presso la Chiesa degli Omatelli, con l'Alzabandiera e la Messa in ricordo degli Alpini andati avanti. La domenica 29 la festa è cominciata alla mattina con l'alzabandiera, la Messa, il saluto delle autorità e la sfilata per le vie del paese, con la presenza di ben 18 gagliardetti di Gruppi Alpini, accompagnati dal Corpo bandistico Venturi di Casola, finendo in bellezza con il pranzo



# Protezione Civile Le Penne Nere a Migliarino

di Claudio Marchisio

**S**abato 9 aprile il Comune di Fiscaglia loc. Migliarino ha ospitato il primo Corso di In-Formazione "I principi della Psicologia dell'emergenza" patrocinato dall'Amministrazione di Fiscaglia, organizzato dal Gruppo Alpini Ferrara per la Sez. Bolognese-Romagnola, in collaborazione con l'Ass. Psicologi per i Popoli e Ass. Il Volo Onlus di Massa Fiscaglia.

Si inizia alla Sala Civica Falcone-Borsellino alle 8,30 e già si ha il quadro dell'importanza dell'evento: più di 90 Volontari inquadrati nel piazzale intonano l'inno di Mameli alla salita del Tricolore sul pennone. Dopo l'ingresso del Vessillo Sezionale della Bolognese-Romagnola sulle note dell'inno degli Alpini sono susseguiti i vari interventi. Tra le autorità presenti anche il Presidente della Sezione ANA di Reggio Emilia, Benassi. "Oggi la dimostrazione della validità della sinergia delle varie associazioni, A.N.A.Ferrara, Ass. Il Volo Onlus, Auser e A.V.I.S. di Massa Fiscaglia, Bper Banca,

Ass. Psicologi per i Popoli, hanno creato quest'evento di cui noi come Amministrazione comunale di Fiscaglia, siamo orgogliosi, come onorati di avere gli Alpini dell'A.N.A. di Ferrara qui. Un grazie di cuore per averci dato l'onore di avervi qua con la speranza in un futuro breve di poter ospitare nel nostro Paese l'Unità di Protezione Civile degli Alpini" ha ribadito la Sig.ra Sindaco Sabina Mucchi. - "Sono orgoglioso di ringraziare, come Capogruppo Gruppo Alpini Ferrara, chi ha permesso tutto ciò poiché l'importanza del nostro lavoro in Protezione Civile appare sempre più pregnante e importante nel tempo" ha dichiarato l'Alpino Luca Nigrisoli.

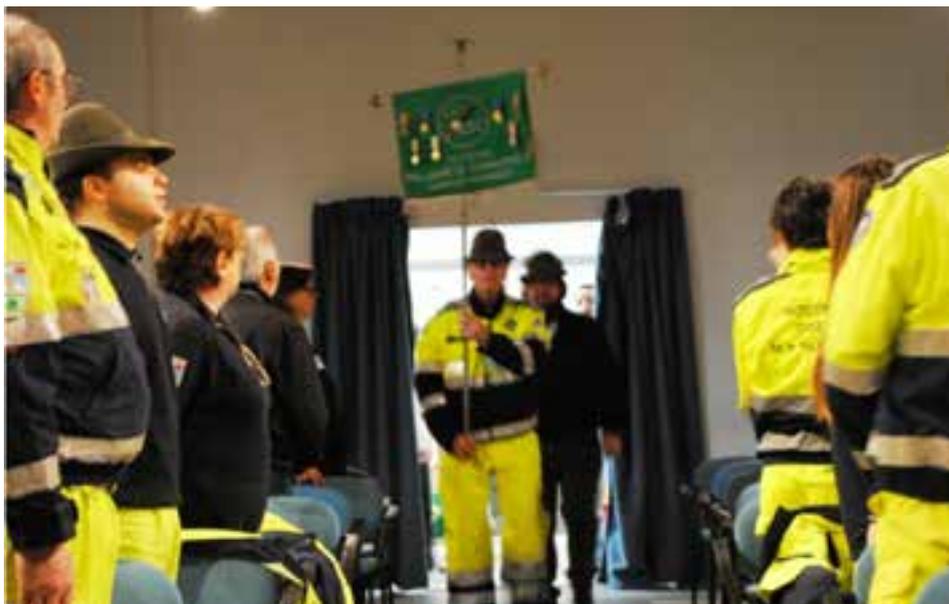
Il colpo d'occhio della sala gremita è una soddisfazione per tutti, l'unione tra Alpini, dà la forza di continuare ciò che da 20 anni stiamo portando avanti, con corsi sempre più qualificati. La lezione viene aperta dal Dott. Nico Dal Passo dell'Ass. Psicologi per i Popoli con accenni dei principi della Psicologia dell'e-

mergenza, a cui segue un dibattito nel quale interscambio di esperienze sul campo amplificano la materia. La Dott.ssa Alessandra Ruffoni, Ass. Il Volo, segue a ruota con la Psicotraumatologia, materia complessa quanto ostica ma importante nella valutazione delle situazioni in sinergia con gli eventi nel vissuto sia degli adulti che nei bambini. Prima della pausa caffè, momento nel quale ha trionfato l'organizzazione dell'Auser e A.V.I.S. di Massa Fiscaglia, è intervenuto il Presidente della Sez. Bolognese-Romagnola, anche Presidente Unità di Protezione Civile Sez. Bolognese-Romagnola Onlus Avv. Vittorio Costa: "La vostra presenza ci offre l'opportunità di ribadire che questo è il fiore all'occhiello del volontariato, sempre pronto e efficace nel proprio ruolo; la voglia di crescere e migliorare ci fa vanto. Grazie per quello che fate e per gli ideali che continuate a portare nel tempo: viva l'Italia, Viva gli Alpini.

La seconda parte della mattinata ha vi-



sto protagonista indiscusso il Dott. Dal Passo che ha introdotto i volontari nel mondo della comunicazione Bad-News. “Già avervi qui, con l’attenzione che avete dimostrato riguardo la materia in esame, con gli interventi mirati per me personalmente è una vittoria –ha dichiarato il Dott. Dal Passo- in sessioni future potremo approfondire quegli aspetti della psicologia dell’emergenza che avrebbero bisogno di una sessione dedicata” Al termine sono stati consegnati dal Capogruppo Gruppo Alpini Ferrara attestati di stima alle Associazioni intervenute con Omaggi floreali alle signore. Un ringraziamento particolare alla Sig. Simona Punginelli, portavoce Comitato Scientifico As. Il Volo Onlus che assieme al nostro Segretario e Referente del Nucleo di Protezione Civile Gruppo Alpini Ferrara Claudio Marchisio hanno pensato, organizzato e resa possibile questa mattinata, alla Sig. ra Sindaco Sabina Mucchi che si è resa disponibile a 360 gradi per ospitare tale evento e ad ospitarci in futuro per altre iniziative” ha dichiarato in chiusura dei lavori il Capogruppo Nigrisoli. A bocce ferme una giornata importante per i Volontari della Sez. Bolognese.-Romagnola che ha fornito un bagaglio nozionale di alto livello grazie al Dott. Nico Dal Passo e alla Dott.ssa Alessandra Ruffoni. Che dire; usando una frase solita nel Gruppo Alpini Ferrara....Avanti pure...



## Gruppo Alpini Ferrara

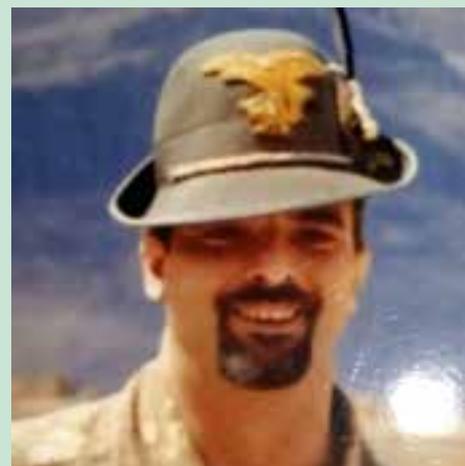
# Il ricordo dell’Alpino Ranzani rimasto ucciso in Afghanistan

di Cinzia Berveglieri

**D**omenica 28 febbraio 2016, il Gruppo Alpini di Ferrara con Gruppi del Friuli, di Morbegno Valtellina, di Castelraimondo Marche, di Occhiobello si sono ritrovati in Via degli Alpini a Santa Maria Maddalena in provincia di Rovigo, davanti al monumento ai caduti in Afghanistan per ricordare il Capitano Massimo Ranzani che cinque anni fa perse la vita ad Herat a causa dell’esplosione di un ordigno bellico. Il corteo di militari, parenti e amici si è poi spostato al cimitero comunale per deporre una corona sulla tomba del gio-

vane. I genitori Gabriella e Mario visibilmente commossi hanno ringraziato tutti i presenti dicendo loro « che chi vive nei nostri cuori non muore mai, ed è anche grazie alla vicinanza che continuate a dimostrarci che Massimo rivive nei nostri ricordi ».

Il tenente degli Alpini Massimo Ranzani aveva 37 anni quando il 28 febbraio 2011 morì in Afghanistan a causa dell’esplosione di un ordigno al passaggio di una colonna di blindati italiani Lince del 5° Alpini. Alla sua memoria è stata intitolata la Caserma del 5° a Vipiteno (Bolzano).



## 1° Cap. Pio Zavatti

di Enrico Panzavolta

**C'** erano già state prove di foto che accompagnavano una nostra uscita fuori dai confini... romagnoli. Mentre c'era chi era al lavoro all'Eurospin per la "giornata forlivese della solidarietà", altri alpini del Gruppo hanno tenuto fede ad un impegno preso qualche mese fa. Ma di che cosa si è trattato? In poche parole non è facile. S.E. il Prefetto di Forlì-Cesena D. ssa Erminia Rosa Cesari da circa 6 mesi è il nuovo Prefetto di Pavia. Con il nostro Gruppo si era creato un clima completo di collaborazione che poi è sfociato nel 2014 con una visita di S.E. in Sede e con il 40° del Gruppo, occasione nella quale si era particolarmente adoperata per la buona riuscita ed in altre attività. Non mi dilungo oltre. Così gli Alpini si sono ritrovati e, grazie all'interessamento ed alla collaborazione del Gruppo Alpini di Retorbido (PV), si sono rincontrati con S.E. Il Prefetto di Pavia. Le foto, di Paola Bonfiglio, testimoniano l'incontro che ha reso felici gli alpini, ospitanti ed ospiti, che non hanno dimenticato di ricordare con una breve cerimonia i Caduti per la Patria.



- 1) Non poteva mancare la foto in una rinomata Cantina del pavese!
- 2) In gruppo.
- 3) Onori ai Caduti.
- 4) Nella sede del Gruppo Alpini Retorbido.



## Gruppo Alpini Forlimpopoli

# Con le mani, con le vanghe, con gli Alpini. Notizie dal Gruppo

**S**ono passati 20 anni dal 1996, da quando gli Alpini di Forlimpopoli iniziarono a pensare di fondare il loro Gruppo, da allora hanno sempre collaborato con il Comune in varie iniziative, prima fra tutte la Festa dell'Albero.

In ottemperanza ad una legge del 1992, nata da un chiaro intento ecologico, il Comune di Forlimpopoli progettò di incrementare l'area verde della città piantando un albero per ogni neonato forlimpopolese, a seguito della sua registrazione anagrafica: un'occasione importante per valorizzare un legame antico che collega la nascita e la vita umana con la vita e la crescita degli Alberi. Dal 1993 ad oggi sono stati piantati 2500 alberi e Forlimpopoli è l'Unico Comune d'Italia che continua, da 24 anni, a realizzare questa iniziativa per la quale ha avuto un riconoscimento nazionale: l'Albero Azzurro.

Ogni anno che passa, questo evento desta sempre più interesse, tant'è che quest'anno ci è arrivata la graditissima richiesta, da parte del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, di poter partecipare alla messa a dimora delle nuove piante. La proposta ci ha sorpresi e inorgoglit, quindi ci siamo subito mobilitati perché l'iniziativa riuscisse nel migliore dei modi. Il mattino del 5 marzo abbiamo incontrato l'Assessore alla Scuola e Politiche Giovanili Sara Pignatari e i 30 ragazzi, dai 9 ai 12 anni, che compongono il Consiglio e a ognuno di loro il nostro capogruppo Fabio Tommasini ha regalato una casacca con il Logo degli Alpini e del Gruppo Funghi e Flora.

Poi ci siamo recati insieme al Parco Urbano dove tutti sono rimasti piacevolmente sorpresi dall'impegno e dalla volontà profusi da questi giovani nella piantumazione degli alberi: hanno lavorato con le mani, con le vanghe e, in ammirevole collaborazione con gli Alpini, con i volontari del Gruppo Funghi e Flora e con i giardinieri del Comune, hanno dato il loro aiuto nella messa a dimora di 108 piante. Finito poi il lavoro, i ragazzi sono stati invitati a pranzo nella sede degli Alpini.



Nella lunga tavolata, a stretto gomito con gli Alpini, i giovani hanno fatto onore al pranzo in allegria e si sono divertiti ad ascoltare storie e canti dei "Veci". Il capogruppo ha poi accompagnato i ragazzi a visitare la sede dove li ha informati delle attività e delle finalità del Gruppo e qui hanno potuto vedere

e toccare con mano memorie e testimonianze di vecchi tempi che hanno suscitato la loro curiosità. Una bella e proficua giornata, dunque, che incredibilmente ha entusiasmato i nostri giovani ragazzi tanto da farci una richiesta: poter ripetere in futuro altre esperienze con gli Alpini.

# Gruppo Alpini Massalombarda

## Le nostre attività

**II** Il gruppo, nato nel 1934 e cessata l'attività nel 1943 per gli eventi bellici, fu rifondato nel 2010. Nel 2015 è stato coinvolto in diverse attività di tipo sociale. Il Capogruppo della rifondazione è sta-

to Umberto Marani, seguito nel 2016 da Mario Amadei. Le attività nel 2015 sono iniziate a carnevale con la tradizionale polenta e seguenti festeggiamenti per gli ospiti della casa "Elena Tudor" dell'Opera Padre Marella.



Che la festa incominci con la preparazione! Alpini presenti!

Nel mese di marzo promotori di due conferenze sulla sicurezza e la prevenzioni dei furti, rivolta a tutti i cittadini. Organizzate dalla amministrazione comunale, con interventi della comandante della

polizia locale dell'unione dei comuni della Bassa Romagna ed il significativo contributo dell'Arma dei Carabinieri con il maresciallo comandante la stazione locale e del capitano comandante la compagnia Carabinieri.



Nel mese di novembre castagnata per tutti gli allievi del centro di Formazione Professionale CEFAL di Villa S.Martino di Lugo, alla presenza del direttore generale dell'ente, del re-

sponsabile di sede (alpino), di diversi responsabili dei corsi, tra i quali un nostro consigliere e attuale capogruppo, molti docenti e allievi.



Al CEFAL di Villa San Marino di Lugo, con il responsabile della sede del CEFAL, un alpino ed il Capogruppo Marani.

Qualche giorno prima della castagnata il gruppo, ha celebrato la ricorrenza dell'Unità d'Italia e festa delle Forze Armate. La mattinata del 6 novembre ha visto il gruppo coinvolto dopo la S.Messa presso la chiesa parrocchiale in onore di tutti i caduti, della deposizione di corone ai tre monumenti cittadini e degli interventi in piazza da parte del sindaco della città Daniele Bassi, del presidente dell'ANPI prof. Mauro Remondini e del rappresentante dell'ANA il dott. Mario Amadei. Presenti i gagliardetti di Cotignola e Massa Lombarda



## Gruppo Alpini Porretta Terme

# Il Festeggiamento per gli 80 anni di vita

Igf

**Nel** giorni dal 8 al 10 luglio, il Gruppo ha ricordato i suoi primi 80 anni di vita. Dopo le prime due giornate di venerdì e sabato di festeggiamenti, sabato sera con l'esibizione dei tre cori di Porretta, Monte Pizzo e Ponte dell'Olio (Piacenza), domenica 10 luglio si è tenuta la sfilata per le vie del paese, la Messa con il finale del pran-

zo nel piazzale della sede. Con i rappresentanti dei comuni di Castel di Casio, Sambuca Pistoiese, Lizzano in Belvedere c'era il sindaco del nuovo comune di Alto Reno Terme nato dalla fusione dei due comuni di Porretta e Granaglione. Il Capogruppo Fornasini ha ricordato gli inizi del Gruppo nel 1936, la ricostituzione culminata con la costruzione della

grande Croce sul Monte Piella a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Il sindaco Giuseppe Nanni ha voluto salutare gli alpini ringraziandoli e ricordandoli per il loro arduo compito sia in tempi di guerra con tante vite perse per amore della Patria che in tempi di pace dove la loro presenza porta da sempre il soccorso necessario in tante calamità naturali.



## Gruppo Alpini Rimini

# Capitano Aldo Iorio

**P**rovincia di Rimini (fino al 1996 sotto la Provincia di Forlì) – sede del Gruppo: Rimini Data di prima costituzione: 1934, ricostituito nel 1950, ultima ricostituzione anno 2013.

Notizie sulla sua costituzione compaiono sul libretto “La Forza del 10°” del 1934 dove compare in organico nella SottoSezione Duce di Forlì ed ha quale Capogruppo il Capitano Pietro Ricci. Nel 1938 assume la denominazione di Plotone Rimini sempre al comando di Ricci ed alle dipendenze di quella che nel frattempo era diventata Compagnia Duce. Come altri Gruppi si sciolse durante la seconda guerra mondiale. Ricostitutosi nel 1950 avendo come Capogruppo il Capitano Amedeo Ferrante, nel 1956 scompare nuovamente per la morte del Capogruppo. Nel 1958 rinasce ad opera del Capitano Italo Gori che ne è prima il referente per il tesseraamento e poi nel 1961 ne diventa il Capogruppo fino al 1987.

Ne L’Alpino dell’aprile del 1960 si legge che il socio Italo Gori del Gruppo Rimini è stato promosso Maggiore. Con la scomparsa di Gori nel 1987 il Gruppo si scioglie avendo alla fine solo 4 iscritti. Nel 2013 sotto la spinta di alcuni soci riminesi di altri Gruppi, rinasce il Gruppo Rimini e nel 2014 viene eletto Capogruppo il Capitano Veterinario del Gruppo Sondrio di Artiglieria da Montagna, Rodolfo Graziani intitolando il Gruppo al Capitano Aldo Iorio. In questi due anni il Gruppo si è irrobustito portando la sua forza a 38 soci alpini e si è proposto per il Raduno della nostra Sezione per il 2018.

### DECORATI DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE DI RIMINI DURANTE IL 2° CONFLITTO MONDIALE

#### BENCINI ELIO

di Torquato e fu Bianchini Gelmina, da Rimini, classe 1918, tenente, II battaglione misto genio, divisione “Tridentina”. - Comandante di plotone di genieri alpini, durante l’attacco ad un forte caposaldo nemico si portava arditamente a ridosso di una batteria anticarro riuscendo a neutralizzarla prima e a distruggere poi tre dei suoi pezzi. Caduto il comandante di compagnia lo sostituiva comportandosi brillantemente e dando prova di grande coraggio. - Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943. M.A.V.M.

#### ANTOLINI PEPINO

di Gaspare e di Anoli Gina, da Rimini, sottotenente 5° Regg. Alpini – Ufficiale comandante di plotone arditi, contrastava forze preponderanti nemiche, che avevano occupato una nostra posizione e, in aspro corpo a corpo nei camminamenti, riusciva a ributtarle oltre i reticolati. Ferito, resisteva tenacemente sulle posizioni rioccupate. Sottoposta la quota a nuovo violento tiro di artiglieria nemica, visti cadere feriti molti suoi arditi, contrastava tenacemente metro a metro, il passo all’avversario, infliggendogli gravi perdite. – Monte Guri i Topit (quota 2120), 4 aprile 1941

#### CENCI NELSON

di Agenore e di Ferri Clelia, da Rimini, classe 1920, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione “Vestone”. - Durante un duro attacco ad un forte caposaldo avversario confermava le sue magnifiche doti di combattente sereno, capace e coraggioso, alla testa dei suoi alpini. Gravemente ferito non desisteva dalla lotta che dopo viva insistenza del suo comandante, rammaricandosi con nobili parole di non poter più contribuire all’azione in corso. Magnifica tempra di ufficiale ardito e trascinatore. - Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943. M.A.V.M. Deceduto nel 2012



# Luoghi della Sezione Bolognese Romagnola

*Fondata nel 1922, ora su 5 provincie: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, con 48 Gruppi Alpini. Per ricordarci chi siamo dopo 94 anni dalla Fondazione della nostra Sezione Alpina Bolognese Romagnola.*



## BAITA DEGLI ALPINI A MONGHIDORO

Fu proprio la terra del Piave all'Adunata Nazionale a Treviso nel '67 a mormorarci il desiderio di una sede per noi e per i nostri Caduti "Figli di nessuno..." senza padre... senza sede... I "Bocia" di Papa' Campari cercano una tenda... La spinta decisiva ci venne nel 1969 quando parti da Monghidoro Padre Edelweiss; con lui perdevamo oltre che la nostra guida, anche la nostra sede. Il ricco archivio di ricordi e cimeli storici che aveva lasciato trovò provvisoria dimora presso vari amici. Ora bisognava assicurargli una degna collocazione.

Nel maggio del 1982, dopo i vari percorsi burocratici, si incominciò. Ma non è facile andare avanti con pochi soldi. 1985 si ripresentano nuovi problemi economici.

Su un cartello: "si accettano prestiti a lungo termine senza interessi".

Quanti hanno contribuito alla sua costruzione? Tanti i bolognesi ed i romagnoli, anche i toscani arrivarono sotto la guida di Raffaele Rossetti. L'entusiasmo è tanto ma anche i sacrifici non sono da meno. Tutta Monghidoro si sente coinvolta e si stringe attorno agli alpini, in

una gara di solidarietà sorprendente. Nell'ottobre 1987 la Baita inaugurata, è stata messa in attività. Ancora oggi la Baita degli Alpini di Monghidoro è l'unica costruzione nel territorio della nostra Sezione, di proprietà dell'ANA. Un Alpino del Gruppo ha scritto: "la generosità di tutti, lo spirito di sacrificio e l'altruismo hanno permesso l'attuazione di quest'opera magnifica che testimonierà ai posteri la capacità dell'uomo di lavorare insieme, di soffrire insieme in un'ideale impresa di gavetta che oggi consegna alla comunità, la Baita"



## MEMORIALE DELLA RONDINAIA

ai Caduti Alpini Romagnoli, ideato e creato dagli Alpini di molti Gruppi Alpini della parte romagnola della Sezione. La descrizione è di Luciano Foglietta ed è presa dal sito del Gruppo Alpini Alto Bidente Capitano Dino Bertini. Migliaia di alpini, scolaresche più o meno numerose, uomini e donne amanti della natura, pittori e fotografi d'arte alla ricerca di atmosfere ispiratrici del bello hanno trovato e troveranno ancora, quassù, nel breve altipiano della Rondinaia, il loro ideale habitat. All'ombra del campanile che fiancheggia il "Memoriale dei Caduti Alpini"

Segue a pagina 24

Romagnoli” e degli scheggiosi di roccia che formano il rustico, simbolico Monumento, ci si sente fisicamente e spiritualmente a proprio agio. Ognuno di noi vi ritrova la pace dello spirito e dei sensi, si riappropria del veicolo che può portare ad una, seppur breve, felicità. L'aria che si respira alla Rondinaia è infatti priva di smog. L'ossigeno e l'azoto vi sono perfettamente miscelati. L'atmosfera è quindi incontaminata e l'afflusso di sacro che emana dall'ex chiesetta dedicata a Santa Margherita fa sì che si respiri a pieni polmoni l'essenza stessa della vita. Chi quest'oggi venendo quassù da Bologna, da Imola, da Faenza, da Ravenna, da Lugo e dalla “bassa” forlivese troverà che l'aria è immune dagli effluvi maleodoranti che imperversano in gran parte del nostro paese. Ciò è dovuto dall'essere Rondinaia a contatto quasi diretto con la grande macchia inglobata nel Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. E' da lì, e da questa vasta concentrazione di alberi che proviene un'aria così pura. Dal vicino altipiano della Lama, da Sasso Fratino (764 ettari di foresta in cui sono concentrate faggete ed abetaie oltre che una eccezionale fioristica), dichiarata Riserva Naturale dal Consiglio d'Europa per ogni dove si effonde l'ossigeno mentre dall'Eremo e dal monastero di Camaldoli, portati dal vento della Fede e della tradizione, giungono distintamente i segnali di un misticismo e di una spiritualità eccezionali. A Sasso Fratino (quel tratto di foresta vergine va da quota 650 ai 1520 metri di altezza sul livello del mare di Poggio Scali) vi si può accedere soltanto per motivi di studio, per fini educativi e per compiti amministrativi e di vigilanza. Vi è comunque vietata ogni attività umana. Per raggiungere l'Eremo, malgrado l'asprezza dei sentieri, non occorrono “pass” di alcun genere. Per gli abitanti di queste alpestri contrade uno dei più vivi richiami è per l'appunto Camaldoli, il monastero che l'Eremo fondati poco dopo l'anno Mille dal ravennate San Romualdo. Da qui, attraverso i sentieri di crinale, la nostra gente in un tempo non poi troppo lontano ogni anno si recava in pellegrinaggio anche a La Verna, nel santuario francescano delle “stimate”. E' proprio nell'oasi di pace dell'Eremo camaldolese, lassù dove i bianchi monaci trascorrono la vita pregando, studiando e zappando l'orto, che nei tempi più bui (l'ultimo fu nell'aprile del 1944 quando, imperversando guerra e guer-



Una folta rappresentanza di quanti in Monghidoro, da Bologna, dalla Romagna e dalla Toscana, hanno collaborato in diverse maniere alla costruzione della Baita.



La chiesetta alla Rondinaia restaurata dagli alpini romagnoli

riglia, vi si rifugiarono in massa partigiani e civili. Ecco quindi il perché della scelta fatta dagli alpini della Sezione Bolognese- Romagnola di costruire lassù il Memoriale. I prati, i “segni” (vedi i ruderi della torre eretta dagli Etruschi che nel 1335 vide la decapitazione del nobile Leuzzino dei Signori di Valbona), lasciati dalla storia sono un forte richiamo per gli esteti ma anche per tutti coloro che hanno bisogno di riposare lo spirito. Quassù anche l'acqua delle sorgenti è pura, simile a quella “cantata” dal Petrarca. Inoltre l'originalità del paesaggio fa rivivere i tempi in cui l'uomo praticava l'alchimia e non conosceva la micidiale chimica moderna. Beati infatti i tempi dove non si compravano i prodotti di sintesi avvelenatori di acqua e di terra, in cui l'atomo non era stato ancora scisso, il tabacco era usato soltanto dagli indiani d'America per il calumet della pace e il petrolio era ancora ignorato laggiù, sotto terra. L'aria, allora (così come la si trova tuttora a Rondinaia) non lasciava alcun residuo

nei polmoni degli uomini. Gli alpini, e quelli emiliano –romagnoli in primis hanno saputo portare a termine un'opera che soddisfa ampiamente anime e corpi. Bisognerà comunque continuare a lavorare sulla base della mediazione e della cooperazione se si vorrà vivere in un futuro pienamente pacificato. Ora il “Memoriale” è opera compiuta. Quando l'atmosfera è tersa dalla piazza del municipio di Santa Sofia il campaniletto del Memoriale della Rondinaia si scorge come fosse lì a due passi. Svetta sullo sprone del monte a 579 metri di quota. Di notte, poi, il suo faro buca le tenebre creando un'atmosfera quasi fatata. E' come se nell'aria fluttuasse l'ectoplasma del decapitato Leuzzino. E' infatti una sorta di apoteosi del “popolo poetante”. E poi l'accostamento è con le cattedrali gotiche e non con una semplice ex chiesetta di montagna. Penso inoltre che il trovarsi per la prima volta di fronte a questo monumento provochi in tutti una forte emozione. In quest'opera infatti coincidono ethos e tanta poesia.

# In ricordo di Antonio Giuriolo detto Capitan Toni

canta... che ti passa

**È** una M.O.V.M., è nel medagliere dell'ANA, non è della nostra Sezione Bolognese Romagnola ma ha dato la sua vita per la nostra libertà nelle nostre terre, in località Corona di Lizzano in Belvedere.



(Arzignano, 12 febbraio 1912 – Lizzano in Belvedere, 12 dicembre 1944), è stato un insegnante, un militare ed un partigiano italiano. Capitano degli Alpini, fu insignito della Medaglia d'oro al valor militare su proposta del comando militare americano.

Ogni anno il Gruppo Alpini di Lizzano in Belvedere ricorda il Capitan Toni insieme alla Sezione di Vicenza. Il padre, un avvocato, aveva subito la violenza fascista nel 1922 per la sua opposizione alla dittatura. Nel 1924 la famiglia si trasferisce a Vicenza e Antonio frequenta il Liceo Ginnasio Antonio Pigafetta. Nel 1930 si iscrive all'Università di Padova alla facoltà di Lettere. Alla leva militare frequentò il corso per ufficiali di Fanteria a Salerno e si congedò con il grado di tenente nel 1934. Il 2 luglio 1935 si laureò in lettere ed entrò in contatto con Norberto Bobbio. Fu richiamato alle armi il 29 settembre 1935 fino al 31 luglio 1936.

Rifiutò la tessera del Partito Nazionale Fascista e quindi visse di insegnamento precario. Conobbe Aldo Capitini, il profeta della non violenza, lo incontrò a Perugia nel 1939, condividendone gli

ideali della nonviolenza, non uccisione, non menzogna e non collaborazione. Fu più volte richiamato alle armi, nel 1933, nel 1935, nel 1940 e nel 1943 quando fu inviato, con il 7° rgt alpini, in Slovenia (Jugoslavia). Aveva il grado di capitano. Qui fece esperienza dal vivo della guerriglia che impegnava i partigiani slavi contro gli invasori.

Al momento dell'armistizio si trovava a Vicenza e fu uno dei primi organizzatori della Resistenza in Veneto. Il 12 settembre 1943 – quattro giorni dopo l'armistizio – scrisse su "Giustizia e libertà", il foglio clandestino del Partito d'Azione veneto: «La guerra è finita contro le potenze anglo-sassoni, ma in Italia ci sono ancora i tedeschi. Questi barbari odiatissimi hanno ormai chiara la consapevolezza della loro inevitabile sconfitta; ma vorrebbero associare anche noi alla loro folle corsa verso la rovina e l'annientamento» «Oggi più che mai la nostra coscienza di uomini e di italiani ci impone un preciso e sacro dovere; i nostri nemici mortali, i fascisti e i tedeschi, hanno gettato la loro maschera: occorre ora colpirli, decisamente, per la nostra salvezza presente e fu-

tura». Sebbene intimamente convinto della non violenza, ispirandosi a Gandhi, capì da subito che il suo dovere era combattere il detestato invasore. Pochi giorni dopo si recò in Friuli, nella valle del Natisone, ed entrò a far parte di una formazione partigiana. Vi restò sino a novembre quando si spostò nel bellunese dove combatté in una formazione Giustizia e Libertà sino a maggio. Nel mese di giugno nuovo spostamento nell'altopiano di Asiago e nuovi combattimenti contro i nazifascisti. Alla fine di quel mese dovette tornare in famiglia perché minacciava di incancrenire una ferita a una mano. Sotto falso nome si fece ricoverare al centro ortopedico Putti di Bologna, un complesso sorto per esigenze militari accanto all'Istituto ortopedico Rizzoli. All'interno del Putti funzionava una infermeria clandestina con la collaborazione del direttore Oscar Scaglietti. In essa vi erano ricoverati, tutti con falso nome, altri partigiani feriti. Durante il breve soggiorno bolognese, fu avvicinato dal comandante regionale delle formazioni Matteotti, il quale lo in-

## MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

«Tra i primi ad impugnare le armi contro i nazifascisti con i pochi partigiani della montagna e, successivamente, organizzando vari reparti combattenti, partecipava ad epiche azioni di guerriglia e sabotaggio, distinguendosi per indomito valore e competenza. Nominato comandante di distaccamento e poi di brigata partigiana, guidava il reparto in valorosi combattimenti infliggendo al nemico gravissime perdite e catturando prigionieri e ingente bottino di guerra. Alla testa dei suoi uomini contribuiva validamente alla liberazione di largo territorio dell'alta Toscana, rifulgendo per tanto eroismo e capacità di comando, che gli alleati vollero il suo reparto affiancato alle loro forze di avanguardia, con le quali conquistava arditamente il caposaldo di Monte Belvedere. Durante il combattimento per l'occupazione della piazzaforte di Corona, teneva da solo testa ad un contrattacco nemico nel nobile intento di proteggere il trasporto di feriti. Colpito a morte chiudeva nel bacio della gloria la sua ammirevole vita. Esempio luminoso di eccezionale ardimento e di generoso altruismo».

Corona (Lizzano in Belvedere), 12 dicembre 1944.

Segue a pagina 26

vità a restare. Essendo in quel momento priva di comandante la brigata Matteotti Montagna, gli chiese di assumere la responsabilità, sia pure per un breve periodo, per riorganizzarla. Accettò e, una volta guarito, anziché tornare in Veneto, si recò nell'alta valle del Reno. Il 16 luglio 1944 assunse il comando della brigata. In breve tempo divenne uno dei più capaci e stimati comandanti partigiani dell'Appennino tosco-emiliano. Anche qui fu chiamato il maestro. Guidò i suoi uomini non con l'autorità del grado, che non fece pesare, ma con l'esempio, dopo avere ricercato e sollecitato il massimo di collaborazione e di partecipazione, ogni volta che doveva prendere una decisione. Lo scrittore Luigi Meneghello – che fu suo partigiano in Veneto – ha scritto che «senza di lui non avevamo veramente senso, eravamo solo un gruppo di studenti alla macchia, scrupolosi e malcontenti; con lui diventammo tutta un'altra cosa. Per quest'uomo passava la sola tradizione alla quale si poteva senza arrossire dare il nome di italiana; Antonio era "un italiano" in un senso in cui nessun altro nostro conoscente lo era; stando vicini a lui ci sentivamo entrare anche noi in questa tradizione». Il rapporto di vera e propria comunione che si era formato tra lui e i suoi uomini in Veneto, si ricreò automaticamente a Bologna. Il cambiamento di latitudine, e quindi di mentalità e di abitudini, oltre che di orientamento politico, non influì su di lui, anche perché la natura della guerra di liberazione non mutava con il mutare dell'ambiente. Guidò con mano ferma i suoi uomini in tutti i principali combattimenti dell'Appennino tosco-emiliano, compreso quello della Repubblica di Montefiorino (Modena). Ai primi di settembre 1944 – nel qua-



dro delle direttive per la liberazione di Bologna e della provincia – la Matteotti Montagna passò all'attacco nella zona di Capugnano (Porretta Terme) e, a uno a uno, liberò Boschi (Granaglione), Granaglione, Borgo Capanne (Granaglione), Camugnano, Castelluccio (Porretta Terme) e numerosi centri della Toscana. Tra il 4 e 5 ottobre guidò i combattenti nella battaglia per liberare Porretta Terme e consegnò l'importante centro montano alle truppe americane della 5a armata. Fermatosi il fronte a valle di Porretta Terme, riorganizzò la Matteotti con la collaborazione di Fernando Baroncini, il commissario politico. Riarmata ed equipaggiata dagli americani, la brigata passò dalla guerra di movimento a quella di posizione. Le fu affidato un tratto di fronte con numerosi combattimenti. Il 12 dicembre 1944, dopo avere occupato una postazione tedesca a Corona, a ovest di Monte Belvedere, i matteottini furono contrattaccati. Mentre copriva i

suoi uomini, che si ritiravano combattendo, fu falciato da una raffica di mitraglia assieme a Pietro Galiani e Nino Venturi. Nella notte nevicò e i corpi dei partigiani poterono essere recuperati solo nella primavera, quando i matteottini occuparono definitivamente la zona. La sua salma fu trovata minata.

#### ALLA SUA MEMORIA FURONO INTITOLATI

- una Scuola Media Statale di Vicenza,
- una Scuola Media Statale di Arzignano,
- una via del centro di Vicenza,
- una Scuola Media Statale di Porretta
- una Scuola Media Statale a Castel di Casio
- una via a Molinella
- una piazza-parcheggio a Bologna
- il Rifugio Toni Giuriolo presso il passo di Campogrosso nelle Piccole Dolomiti
- un Gruppo Alpini della Sezione ANA di Vicenza



Questo è il luogo esatto in cui è stato ritrovato il corpo minato



# Italo Balbo

da I quaderni dell'Associazione Nazionale Alpini

**G**ia Tenente di complemento 8° reggimento alpini nel 1920. Maresciallo dell'Aria in s.p.e. comandante Forze Armate Africa settentrionale.



Figura di alto spessore storico e politico. Nato il 6 giugno 1896 a Quartesana (FE), nel 1915 viene regolarmente chiamato e inviato alla Scuola Militare di Modena come Allievo Ufficiale. Dopo un corso di 5 mesi viene mandato con il grado di aspirante al battaglione alpini Val Fella e nel luglio 1915 si guadagna una prima Medaglia d'Argento. Nominato prima aspirante nell'aprile 1917, è sottotenente nel settembre successivo. Passa nelle fila del battaglione Antelao e nel febbraio 1918 in quelle del Pieve di Cadore con il grado di tenente. Sul Monte Valderoa prende un'altra Medaglia d'Argento (27 ottobre 1918) e una di Bronzo (30 ottobre 1918). Congedato il 22 maggio 1920, inizia in Ferrara e nella provincia, l'attività politica che lo porterà alle più alte responsabilità di governo. Capitano nel 1927, consegue nello stesso anno il brevetto di pilota militare e nell'agosto 1928, col grado di Generale di Squadra Aerea, è trasferito nel ruolo degli ufficiali di complemento dello Stato Maggiore Generale dell'Aeronautica. Ministro per l'Aeronautica nel

## MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Maresciallo dell'Aria, Quadrunviro e fedele soldato del Duce nell'ora della vigilia, del combattimento e della vittoria, insuperabile transvolatore di continenti e di oceani, colonizzatore di masse e reggitore di terre imperiali con le armi, con le leggi e con opere di romana grandezza, nel cielo di Tobruk, mentre si accingeva a scagliare oltre confine le valorose truppe ed i possenti stormi, concludeva con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti eternando le gesta e le glorie della razza.

### Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940

La sua Medaglia è appuntata sul Medagliere dell'Associazione Nazionale Alpini dove sono appuntate le Medaglie d'Oro al Valor Militare di soldati che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine, ma che, al momento del fatto d'armi che ha determinato l'alta ricompensa, militavano in altri reparti, è conservato in un quadro nella sede dell'Associazione Nazionale Alpini.

1933, consegue infine il grado, appena istituito, di Maresciallo dell'Aria in servizio permanente effettivo. Nel 1934 nominato governatore della Tripolitania e Cirenaica, assume il comando delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Si laurea in Scienze Economiche nel 1920 e riceve la laurea "Honoris causa" in Ingegneria dall'istituto Superiore di Padova nel 1933. Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Aeronautico per aver organizzato e diretto la Crociera Atlantica nel gennaio 1931, aveva già partecipato come primo pilota, in precedenza, alla Crociera aerea del Mediterraneo Orientale nel 1929. Insignito delle più alte onorificenze cavalleresche, nel 1939 è investito della dignità di Balì Gran Croce di Onore e Devozione dal Sovrano Ordine Militare di Malta. In circostanze non del tutto chiare, cade col suo aereo il 28 giugno 1940. Ricordiamo che Italo Balbo (insieme agli alpini Aldo Lomastri ed Enrico Villa), mentre era ufficiale nell'8° alpini, è stato fondatore e collaboratore del settimanale "L'Alpino" che racco-

glieva le glorie del Reggimento reduce dalla Grande Guerra. Quel giornale, visto il successo riscontrato, venne 'acquisito' poi dalla neo costituita Associazione Nazionale Alpini e da quel momento diviene il Giornale ufficiale di tutti gli Alpini (...e non solo!).

## MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

«Giovane animato da puri ideali, diede continue prove di grande sprezzo del pericolo e di elevato entusiasmo. Comandante di un reparto di Arditi, segnava la via luminosa del dovere ai reparti del proprio battaglione nell'attacco di una postazione nemica strenuamente difesa da numerose mitragliatrici, riuscendo primo fra tutti a mettere piede nella trincea avversaria. Arrestato, dal fuoco micidiale del nemico, lo slancio ammirevole delle successive ondate, egli rimaneva solo tra morti e feriti e, fingendosi ferito a morte, riusciva più tardi con l'aiuto delle tenebre a raggiungere le nostre postazioni.»

*Monte Valderoa 27 ottobre 1918*

## MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

«Comandante di un plotone di Arditi, incaricato di compiere uno speciale servizio di esplorazione notturna in un periodo e in un terreno oltremodo insidiosi e contro un nemico particolarmente attivo, inorgogliuto per un buon successo conseguito, dimostrò sempre grande coraggio personale e brillanti qualità di soldato e comandante. Spesso per assolvere il proprio mandato si impegnò anche contro un nemico superiore in forza, attaccandolo con tale impeto da rendere poi necessario l'intervento delle nostre mitragliatrici ed anche della nostra artiglieria per disimpegnarlo. Specialmente lodevole fu l'azione da lui svolta nella notte del 14 agosto, segnalata anche sul bollettino di guerra del comando supremo del 15.»

*Dosso Casina luglio-agosto 1918*

Per le sue azioni nella prima guerra mondiale fu insignito inoltre di una Medaglia di Bronzo al V.M. e due Croci Al Merito di Guerra.

# La prima Medaglia d'Oro al Valor Militare nella Prima Guerra Mondiale

Igf

**S**ebbene non si tratti di alpino è doveroso ricordare la prima medaglia d'oro concessa nella prima guerra mondiale, tale onore fu concesso dallo stesso Re motu-proprio ad un eroe delle nostre terre bolognesi-romagnole, a **Decio Raggi**, e fu consegnata alla madre dolente il 24 ottobre 1915.

Decio Raggi (Sogliano del Rubicone, 29 settembre 1884 – Cormons, 24 luglio 1915). Tenente dell'esercito italiano, alfiere di gloria della Brigata Casale, il cosiddetto Reggimento dei Forlivesi, che, durante la guerra, si guadagnò il nome di Gialli del Calvario, dai colori delle mostrine.

Dopo essersi laureato in legge all'Università di Bologna nel 1914, si pose, insieme al proprio professore Giacomo Venezian, tra gli interventisti più ardenti allo scoppio del conflitto mondiale. Per questo si trovò tra i primi a partecipare alle operazioni di guerra. Da quel momento la sua figura si unisce al mito più grande delle azioni di guerra della Brigata Casale, dei fanti delle sanguinose giornate del monte Calvario e di Gorizia. Decio Raggi non è solo il simbolo dell'eroismo universitario, ma anche dell'eroismo romagnolo, di cui la Brigata gialla è l'incarnazione più evidente. Ciò che è certa è la sua presenza nei reiterati assalti tricolori al fortino austro-ungarico, alle pendici del Monte Calvario (o Podgora), a capo della Nona compagnia dell'11° Reggimento, il reggimento soprannominato "dei forlivesi" data la provenienza della maggior parte dei suoi soldati. Il 19 luglio 1915 uscì in azione, insieme al suo reparto, con lo scopo di aprire un varco nel reticolato avversario alle pendici occidentali del Podgora. L'avanzata procedeva lentamente per le difficoltà del terreno e per il nutrito fuoco nemico. La 9° compagnia prese d'assalto una trincea austriaca, in prima fila il tenente Raggi salì in piedi sul lato della trincea, sfidando il fuoco nemico e dando prova di coraggio, per incitare i suoi uomini a resistere e a combattere, al grido "un gné piò inciun", in un genuino dialet-

to romagnolo.

Fu colpito da un proiettile, continuò a incitare i fanti, poi, evitando di essere preso prigioniero, riuscì a ripiegare tra le linee amiche portandosi indietro e lasciandosi infine rotolare per circa 60 metri. Morì in ospedale a Cormons alle 21 del 24 luglio, munito dei conforti religiosi, continuando con le sue ultime parole a dare coraggio e forza alla sua compagnia.

Decio venne sepolto provvisoriamente presso il cimitero militare di Cormons; il 1° agosto le sue spoglie furono trasferite, secondo la sua volontà, a Savignano di Rigo, la frazione del comune di Sogliano dov'era nato.

Nel suo testamento spirituale, scritto pochi giorni prima della morte, scrive: « O gioventù italiana, invidiate la mia sorte fortunata! Nel nome santo di Dio e nella speranza di una vita migliore per la grandezza, per l'unità, per l'onore della Patria, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato. Né le fatiche, né i pericoli, né la fame, né la sete, né le veglie, né i disagi hanno mai scosso la mia



fede nelle nostre giuste aspirazioni nazionali, l'amore agli italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori. Quindi voi che mi volete bene non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà ancora di tale amore per voi. Il mio corpo, se è possibile, si riporti nel mio paese presso gli altri miei cari. Date fiori a chi morì per la Patria. »



## MOTIVAZIONE DELLA M.O.V.M

«Nobilissimo esempio di mirabile eroismo, sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime insidiose difese avversarie, si slanciava, primo, sulla trincea nemica e, ritto su di essa, sfidando la morte pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, li incitava e li rincuorava invocando le tradizioni della forte Romagna e, colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla Patria, li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chiamava beato della sua sorte ed inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia.»

Podgora, 19 luglio 1915

# Quel Natale di tanto tempo fa

Giulio Cleva



**S**tavo ascoltando un po' di musica con Alice (la mia nipotina) e c'era anche "Last Christmas" degli Wham (disco natalizio, anche se di qualche anno fa) e il ricordo è andato subito al Natale del 1984.

Ero a Bolzano, al IV Battaglione Trasmissioni Gardena del IV Corpo d'Armata Alpino (Sempre in più vasti spazi), e ormai mancavano poche settimane al congedo: il mio servizio militare alpino volgeva al termine, sarei tornato a casa dai miei affetti più cari nella mia città. Alle ore 18 del 24 dicembre, vigilia di Natale, era stato ordinato lo spegnimento di tutte le luci della caserma: dieci enormi riflettori, sistemati ai quattro angoli della piazza d'armi e puntati verso il cielo, erano stati accesi. I fasci di luce, opportunamente direzionati, formavano una grande stella bianca, in alto, nel cielo. Facendo una passeggiata, potei constatare che

la stella era visibilissima, anche da lontano: dopo avere mangiato qualcosa e telefonato a casa, per fare gli auguri, rientrai in caserma. Qui l'atmosfera era strana: ci si parlava al buio (causa l'oscuramento che, adesso capivamo, era stato ordinato per dare maggiore visibilità alla stella). Nella penombra però veniva a crearsi un rapporto diverso dal solito, quasi che si riscoprissi il piacere di conversare, senza le solite distrazioni. Ogni tanto qualcuno rientrava dal giro serale e riferiva che la nostra stella si vedeva bene su tutta Bolzano. Ci si preparava per la messa di mezzanotte, che per noi era alle 10 di sera (un po' presto, in verità, ma si sa, in caserma gli orari sono piuttosto rigidi).

Saliti alla sala teatro, su di una collinetta, sempre dentro alla caserma, prendemmo posto per la celebrazione della S. Messa: la sala era piena (qui le luci erano accese) e c'era il coro, che avrebbe accompagna-

to i vari passaggi con le classiche canzoni degli Alpini: fu un momento bellissimo, ricordo che pensai di stare vivendo un'esperienza unica, che mai più si sarebbe ripetuta. Così passò anche la Messa di mezzanotte, poi discendemmo verso la mensa, dove era stata preparata la cioccolata calda per tutti: devo dire che una bella cioccolata in tazza ci stava bene (il freddo si faceva sentire). Passò di lì anche il colonnello, comandante del battaglione, a farci gli auguri: era accompagnato da una signora, che alcuni maligni sostenevano non fosse sua moglie... (mah! va a sapere...). Venne l'ora di rientrare nelle camerate, ma la cosa andò per le lunghe: tutte le radio erano accese, con la musica (c'era di nuovo la corrente), si mangiava qualcosa e si faceva festa: il contrappello venne fatto almeno dieci volte (i sottufficiali erano tutti di buon umore e, per quella notte, non diedero punizioni). Last Christmas degli Wham era suonata su tutte le stazioni radio: era il tormentone del momento. Finalmente, a mezzanotte, tutti eravamo a dormire.

Ed è così che, dopo quasi trent'anni da quel Natale del 1984, quando ascolto quella canzone, vado indietro nel tempo e ricordo quella notte di Natale così speciale, per me, da essere sempre presente nella mia memoria.

## Le madrine dei nostri Gruppi

Con l'impulso decisivo del presidente Costa, nel 2013 rinasce la figura della Madrina di Gruppo, come rappresentante di tutte le donne che ci accompagnano nella nostra vita di Alpino. Una spinta per tutti i noi per riconoscerci in quella che è la peculiarità dell'essere Alpino: solidarietà, fratellanza, sempre con il nostro motto "Onorare i morti aiutando i vivi". L'unica limitazione è l'essere iscritta all'Associazione Nazionale Alpini come socio aggregato o amico degli alpini. Al momento i nominativi delle Madrine iscritte sono i seguenti:

Alto Bidente-S.sofia	socio aggregato	Veruska Eneidi
Bologna	socio aggregato	Angela Tivoli Neri
Dozza	socio aggregato	Claudia Simoni
Forlì	socio aggregato	Laura Zavatti
Forlimpopoli	socio aiutante	Giuseppina Mazzavillani
Mercato Saraceno	socio aggregato	Giuliani Jenny
Modigliana	socio aggregato	Barbara Fabbri
Ozzano dell'Emilia	socio aggregato	Angiola Righini

*Non si hanno notizie dagli altri Gruppi.*

# I Militari Italiani al servizio della pace e dei popoli oggi nel mondo



Piero Giovanni Gnesutta  
Colonnello degli Alpini  
Direttore del Reparto Accademico  
presso l'Accademia Militare di Modena

*I dati di giugno 2016*

**9.153** i militari italiani impegnati in **25** missioni all'estero

**4.800** militari impegnati in operazioni nazionali.

**P**otrebbe bastare questa situazione globale per dare un'idea dello sforzo che l'Italia degli anni duemila sta compiendo a fianco dei propri alleati e sotto mandato delle Organizzazioni Internazionali per costruire e mantenere la Pace mondiale. I continenti europeo, asiatico e africano sono costellati dalla presenza dei nostri militari impegnati nelle operazioni più diversificate, dai "semplici" osservatori delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea al personale delle unità operative terrestri per continuare con gli assetti aeronautici schierati nei Teatri Operativi più "caldi", a quelli navali, impegnati in attività antipirateria o per il soccorso in mare, per finire con quelli altamente specialistici della ricostruzione post-conflittuale. Si è detto "a fianco dei nostri Alleati e sotto mandato delle Organizzazioni Internazionali" in quanto è difficile comprendere l'intervento in alcune aree di crisi ed in determinati contesti politico-strategici se non si tiene costantemente a mente che l'Italia è profondamente inserita in un "sistema" di alleanze e legami a carattere politico-economico ove l'Alleanza Atlantica, l'Unione Europea e le Nazioni Unite giocano ovviamente un ruolo fondamentale. Queste realtà sono inoltre tra loro strettamente correlate, con particolare riferimento a NATO e UE (non fosse altro perché l'Europa costituisce uno dei due "pilastri" del ponte atlantico) in un contesto che vede, dietro ad ogni intervento militare, una precisa volontà politica che si sviluppa nel quadro di relazioni internazionali ove NATO, UE e naturalmente l'ONU assumono il ruolo di guida o di supporto, a seconda delle situazioni. La necessità di operare in un sistema di alleanze non nasce solo dal bisogno di realizzare il maggior supporto politico e con-

senso internazionale ma ovviamente anche dalla necessità di mettere in comune le risorse necessarie a "proiettare e mantenere le forze", a volte dall'altra parte dell'Adriatico, altre a migliaia di chilometri dalla Madrepatria. Sino a qualche anno fa infatti, poche erano le nazioni al mondo in grado di esprimere e sostenere capacità a livello "strategico", in particolare capaci di garantire il Comando e Controllo ed il trasporto dalla Madrepatria fino alla zona di operazioni nonché mantenere il necessario sostegno logistico.

Il quadro delle attuali Missioni di Supporto alla Pace è variegato, sia per tipologia sia per l'origine delle varie crisi: alcune risalgono al lontano 1989 ed alla famosa "caduta del Muro di Berlino", con particolare riferimento alla non completa stabilizzazione dei Balcani, altre hanno origine nella questione mediorientale, come l'impegno in Libano, altre ancora, le più recenti, riguardano le attualissime problematiche della lotta al terrorismo internazionale. Ciascuna di esse necessita di un approccio ed una strategia "dedicata" che parta dall'analisi della minaccia ed individui gli strumenti (militari, politici ed economici) più idonei ad affrontarla e risolverla. Già da questo approccio multidisciplinare, si può comprendere come lo strumento militare non sia da solo sufficiente per la risoluzione completa delle crisi ma debba essere integrato dagli sforzi in tutti i principali settori che sostengono la società umana, a partire dalla ricostruzione degli organi statali e dallo sviluppo di un'economia che ponga le basi per le indispensabili condizioni di benessere. Da tale premessa iniziale, alcuni elementi di dettaglio sulle principali missioni aiuteranno a meglio comprenderne impegno e finalità.



## Operazione "EUNAVFORMED"

La situazione di crisi nell'area del Mediterraneo centrale, causata dal perdurante conflitto interno in Libia e dal conseguente collasso del sistema statale, ha tra le molteplici conseguenze la crescita esponenziale del flusso migratorio che attraverso la Libia, raggiunge via mare l'Italia e gli altri paesi dell'Unione Europea. Questo accresciuto flusso migratorio è facilitato e soprattutto sfruttato economicamente da trafficanti i quali lucrano su ogni essere umano che tenti di intraprendere questo viaggio. Il fenomeno ha portato al ripetersi di naufragi molto spesso drammatici con la morte di centinaia e probabilmente migliaia di migranti. Il Consiglio europeo ha ribadito il 20 aprile 2015 il forte impegno ad agire al fine di evitare tragedie umane derivanti dal traffico di essere umani attraverso il Mediterraneo. Il 18 maggio il Consiglio Europeo ha definito il quadro generale di un'operazione di gestione militare della crisi, denominata EUNAVFORMED realizzata adottando misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dagli schiavisti o dai trafficanti in conformità del diritto internazionale. Si tratta di una missione complessa e articolata in cui operano insieme 14 paesi europei.



## Operazione “Resolute Support”

Il 31 dicembre 2014 la missione ISAF è terminata, e il 1 gennaio successivo è stata avviata la nuova missione a guida NATO “Resolute Support” (RS), incentrata sull’addestramento, consulenza ed assistenza in favore delle Forze Armate (Afghan National Security Forces – ANSF) e le Istituzioni afgane; la nuova missione, operando ai più alti livelli della catena gerarchica, è finalizzata a migliorarne la funzionalità e la loro capacità di autosostenersi. Il passaggio a RS, che si differenzia da ISAF in primo luogo per essere di tipo “no combat”, e sensibilmente più contenuta nei numeri, era stato deciso al summit di Chicago del 2012, che sanciva il 2014 come anno del completamento della fase di transition, ovvero il pieno passaggio della responsabilità della sicurezza dalle forze ISAF alle ANSF. RS ha come centro nevralgico la capitale Kabul e 4 “derivazioni”: Mazar-e Sharif a nord, Herat ad ovest, Kandahar a sud and Laghman ad est.

(2014) del 15 agosto 2014 e n. 2178 (2014) del 27 settembre 2014, sulla base della richiesta di soccorso presentata il 20 settembre 2014 dal rappresentante permanente dell’Iraq presso l’ONU al Presidente del Consiglio di Sicurezza. A seguito dell’espansione dell’autoproclamatosi Islam State of Iraq and the Levant (ISIL) in Iraq e Siria, gli Stati Uniti hanno dato vita ad una Coalition Of Willing (COW), a cui partecipa anche l’Italia, al fine di contrastare la minaccia ISIL e sostenendo le forze di sicurezza dei partner regionali.



## Operazione “Strade Sicure”

La parola “popoli”, in titolo, comprende ovviamente anche quello italiano: mai come ora, l’impegno delle Forze Armate, anche in concorso agli altri Corpi dello Stato, in caso di pubblica calamità o per la salvaguardia della sicurezza della popolazione è stato, è stato profuso in termini di uomini e mezzi, in realtà un impegno mai interrotto se consideriamo il solo dopoguerra. In tale contesto, il personale delle Forze Armate, dal 4 agosto 2008, è a disposizione dei Prefetti delle Province comprendenti aree metropolitane e comunque aree densamente popolate, per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché di perlustrazione e di pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia e vigilanza dei centri immigrati. Nell’esecuzione dei servizi di vigilanza, il personale delle Forze Armate agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza e può procedere alla identificazione e alla immediata perquisizione di persone e mezzi di trasporto, al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l’incolumità dei cittadini e la sicurezza dei luoghi vigilati. Attualmente il Contingente delle Forze Armate, in concorso alle Forze di polizia, opera in 38 città con circa 4800 unità.

## La Costituzione della Repubblica Italiana

il cui testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n.298, 27 dicembre 1947- recita all’**Articolo 11** “L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo” Dal secondo dopoguerra ad oggi migliaia di Italiani hanno varcato i nostri confini per portare aiuti, pace e libertà ad altre popolazioni deboli e indifese. Questi uomini e donne, indossando una uniforme oppure no, hanno mostrato il meglio del nostro Paese. Le missioni di “portatore di pace” hanno inizio nel 1949. Delle tre colonie che aveva l’Italia, alla fine della seconda guerra mondiale, la Gran Bretagna occupò la Libia ed il suo petrolio, lasciando l’Eritrea e la Somalia, colonie povere di risorse naturali, sotto mandato italiano per prepararle all’indipendenza. Nel 1949 in Eritrea ci furono i primi caduti, due Guardie di Finanza. Da allora i rappresentanti di tutte le Forze armate e di Polizia ebbero i loro Caduti. Fino a metà del 2015 furono oltre 180 i caduti in varie circostanze ; più di 40 le Medaglie d’Oro, a vario titolo. A Massimo Ranzani, nato a Ferrara il 24 marzo 1974, tenente in forza al 5° Reggimento alpini di Vipiteno, Caduto in Afghanistan , decorato con la Medaglia d’argento al valore dell’esercito e con la Croce d’onore. è intitolato il Gruppo Alpini di Cento.



## Operazione “Prima Parthica”

Ovvero il contributo nazionale lotta contro Islamic State of Iraq and the Levant (ISIL). Le forze dei vari Paesi che hanno espresso l’intendimento di aderire alla Coalizione stanno operando ai sensi dell’Art. 51 della Carta dell’ONU, nonché delle Risoluzioni n. 2170

# Momenti Alpini 3

*Adunate, raduni o altri momenti particolari della nostra vita alpina*



1969 Adunata Nazionale Alpini a Bologna



2013 Bologna 4 novembre - Piazza Maggiore  
Giornata delle Forze Armate



1933 Adunata Nazionale Alpini a Bologna



2007 Adunata Nazionale Alpini a Cuneo  
Sfilano le mantelline di Monghidoro con Padre Edelweis



2008 Adunata Nazionale Alpini a Bassano  
Il Ponte degli Alpini



2011 Adunata Nazionale Alpini a Torino  
Sfila il Vessillo con Presidente e CDS

# Momenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale



↑ Casola Valsenio



↑ San benedetto in Alpe



↑ Portomaggiore



↑ Porretta Terme



↑ Fognano



↑ Crespellano



↑ Poggio Berni



↑ Cerneto

19 giugno 2016

# Raduno 4 Gruppi Alpini a Castel San Pietro Terme

*Gruppi di Bologna, Casalecchio di Reno - Sasso Marconi,  
Ozzano dell'Emilia, Castel San Pietro Terme.*

**Su**

**Youtube : Raduno Alpini a Castel San Pietro Terme  
2016 di Gilberto Tedeschi.**

Dopo l'apertura dei discorsi da parte del Capogruppo di Castello Leonardo Bondi con i ringraziamenti ai presenti e del Sindaco Tinti che ha ricordato come gli Alpini siano sempre presenti e si distinguono nelle opere di solidarietà, il Pre-

sidente della Sezione Bolognese Romagnola Vittorio Costa ha voluto porre l'accento sulla fattiva collaborazione dei quattro Gruppi Alpini che uniti riescono ormai da anni ad organizzare un Raduno dei Gruppi itinerante, complimentandosi con i partecipanti per il loro spirito alpino e offrendo come esempio ad altri Gruppi Alpini della Sezione tale modo di agire.



4/5 Giugno 2016

canta... che ti passa

# Raduno Sezione Bolognese Romagnola Mercato Saraceno

sabato 4 maggio alle 10,00  
l'incontro con i 350 alunni del Comprensorio e alunni  
per la inaugurazione della mostra "La Grande Guerra | Il Milite non più ignoto

ringraziamento da parte dello  
**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI MERCATO SARACENO**  
**SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIE E SECONDARIA DI I GRADO**

Prot. n. 617/FP

Mercato Saraceno, 14/06/2016

Al Gruppo Alpini di Mercato Saraceno

Oggetto: attività di sostegno alle iniziative di ampliamento dell'offerta formativa dell'I.C. di Mercato Saraceno, a.s. 2015/16.

In riferimento all'oggetto, questa Dirigenza sente, al contempo, il dovere nonché il piacere di formulare a Costesta Associazione il più vivo ringraziamento espresso sia a titolo personale che in nome e per conto dell'Istituzione Scolastica rappresentata, per le pregevoli iniziative da Voi messe in atto in favore dell'utenza scolastica afferente le scuole del Comune di Mercato Saraceno.

La pluriennale esperienza di collaborazione da Voi offerta costituisce motivo di grande arricchimento nonché di sostegno e sensibilizzazione per i nostri alunni.

In particolare la "Adunata Regionale 2016" tenutasi nei giorni 3-4-5 Giugno 2016, ha costituito motivo ed occasione di riflessione su tematiche inerenti l'Educazione alla Cittadinanza e Costituzione ed è stata molto apprezzata da docenti, famiglie ed alunni.

Con l'auspicio che la S.V. possa estendere il contenuto della presente a tutti coloro che si sono prodigati in questi anni, per il successo delle iniziative con grande profusione di impegno e dedizione, si coglie l'occasione per porgere le più sentite Cordialità ed auspicare il prosiegua, in futuro, della Vostra collaborazione con la scuola.

Sentitamente.

**Il Dirigente Scolastico Reggente f.to Dott.ssa Sabrina Rossi**

**La Protezione Civile**

Le foto sono di Angela Fogli



La Protezione Civile all'opera nelle giornate del 3 e 4 giugno con vari lavori ed interventi ed al pomeriggio del 4 con un'esercitazione







*Grazie Staron, Capogruppo e grazie Alpini ed amici del Gruppo Mercato Saraceno, il 4 ed il 5 sono state belle giornate passate insieme sotto le insegne dell'Associazione Nazionale Alpini e della Sezione Bolognese Romagnola.*

# Un raduno sezionale entusiasmante!

**V**oi forse lo conoscete più di me e da più tempo, ma io il Presidente così entusiasta non l'avevo mai visto.

Sabato mattina nella piazza di Mercato Saraceno la carica di 600 bambini è stata travolgente!

L'organizzazione del Gruppo e la collaborazione della Protezione Civile impeccabile. La festa è completa quando quella domenica, dopo un "breve" discorso, viene ribadito che la Sezione è una sola e più compatta che mai.

Le nostre manifestazioni sono belle quando c'è una forte partecipazione e un alto sentimento Alpino.

E' inevitabile che il desiderio di chi organizza manifestazioni o cerimonie voglia una numerosa affluenza di Gagliardetti, Vessilli, Soci e di simpatizzanti Alpini per la miglior riuscita dell'evento, ma molte volte dobbiamo fare i conti con la disponibilità di tempo! Considerando che abbiamo a disposizione 52/53 domeniche all'anno dobbiamo coordinare al meglio tutti gli eventi ed ottimizzare il numero di manifestazioni. L'obiettivo della Sezione è quello di stare vicino ad ogni Gruppo ed essere presente ad ogni singola manifestazione, ma ciò è possibile solo con una buona organizzazione e pianificazione degli eventi. Entro il 2018 sarebbe auspicabile arrivare ad un calendario ufficiale con manifestazioni, cerimonie ed eventi pianificati in modo da non dimenticare nessuno. Ricordiamoci che siamo quasi 50 Gruppi e considerando un'iniziativa a testa riempiamo tutto il calendario!

Il lavoro della Sezione, oltre a riavviare la Protezione Civile, è impegnata (e vorrebbe fare sempre di più!) su altri fronti:

Le attività sportive. Le iniziative culturali con scuole. Le note storiche su medaglie e persone che hanno onorato la nostra Sezione. La presenza a iniziative di altre Sezioni. La presenza ad assemblee Nazionali. Gli aspetti burocratici e d'ufficio necessari a far funzionare tutto l'apparato. Dal 1922 la Bolognese Romagnola è una delle Sezioni più estese a livello territoriale ed ha sempre brillato di luce propria grazie alla forza che unisce tanti paesi e città, ognuno con la propria storia e tradizione. Un sano campanilismo tra Alpini è saluta-



re, porta ad essere più competitivi nella ricerca di un continuo miglioramento e in alcuni casi corregge i propri errori. E' giusto e corretto un buono e sano confronto che però non lasci mai strascichi insoluti. Coraggio Sezione Bolognese Romagnola stiamo sempre più uniti, la leva (per ora) non ci potrà dare nuove forze, quindi spetta a noi essere compatti, in fila allineati e coperti, e portare alle future generazioni ciò che i nostri padri ci hanno tramandato. Ricordiamo sempre i capisaldi della nostra associazione: tenere vive e tramandare le tradizioni, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta, rafforzare il legame di fratellanza nato dall'a-

dempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza, favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi, promuovere, favorire e rispettare lo studio della montagna e della natura, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni, promuovere attività di volontariato e Protezione Civile, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale. Quello che ci viene chiesto è importante e non facile, con una buona organizzazione però si può semplificare.

Aiutiamoci! Entro il 24 novembre presentiamo in sezione le manifestazioni che vogliamo effettuare a livello di Gruppo e proponiamo iniziative che potrebbero essere d'interesse sezionale. Cercheremo di dare un grado d'importanza alla manifestazione proposta, catalogandola in una scala d'interesse, Sezionale o di Gruppo.

L'obiettivo è quello di far diventare ogni singola iniziativa, uno splendido evento rispettando i nostri campanilismi, ma allineandoci sempre alle nostre sane e gloriose tradizioni.

**W tutti i Gruppi.**

**W la Bolognese Romagnola.**

**W gli Alpini**



Foto: [www.cesenatoday.it](http://www.cesenatoday.it)

# Una bella giornata

di Gennaro Caravita

**N**on poteva essere momento più bello e ricco di significato quello scelto dagli Alpini di Lugo per valorizzare ed unificare diversi adempimenti associativi. Domenica 14 febbraio 2016, come consuetudine da oltre vent'anni, il Gruppo di Lugo ha organizzato la giornata di festa/incontro con i 40 anziani e disabili della Casa della Carità nella stessa cittadina.

Celebrando la Santa Messa don Battista ha ricordato nell'omelia la generosità ed attenzione che gli Alpini riservano alle persone più bisognose e li ha indicati come esempio di concreti protagonisti dell'Anno Santo della Misericordia. Poi alla fine della funzione religiosa, tutti a tavola: ospiti, parenti, volontari ed alpini per gustare la splendida polenta, l'immancabile grigliata ed i dolci vari. Dopo

i ringraziamenti e lo scambio di piccoli regali, gli alpini hanno presentato il nuovo Capogruppo Francesco Morini che, insieme al predecessore Guerriero Baroni, ha consegnato la tessera ad honorem alla madrina del Gruppo Signora Umbertina Fontana. Fra la soddisfazione generale ed i reciproci complimenti, la festa si è conclusa con un coro di arrivederci al prossimo anno.



## RICORDO DI NAJA

*Massenzio Mazzetti. La mia compagnia*



## LA REDAZIONE CHIEDE PERDONO

Per bacco, accidentaccio ci siamo ricaduti: ci deve essere un diavolelletto che cancella il nominativo di Mirco dall'elenco dei Consiglieri della nostra Sezione, ed è successo già due volte. Per cercare di farci perdonare, pubblichiamo subito il suo nome e la sua e-mail

**Consigliere MIRCO ZUCCHINI**

Possiamo sbagliare. Ma i redattori dovranno offrirgli ugualmente una boccia di Amarone.

Ultime notizie. Evidentemente la boccia dell'Amarone uno della nostra redazione se l'è scolata tutta, scrivo solo le sue iniziali L per il nome ed F per il cognome, anche il nome del Consigliere Monduzzi era sbagliato, infatti si chiama **ADRIANO MONDUZZI** e non Ivano.